STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

Anno **106** / numero **50** / L. **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **21** *dicembre 1987*

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

GERUSALEMME / INCONTRO CON IL GOVERNO

Amici ma «franchi»

Ribadita da Cossiga e Andreotti la linea dell'Italia: Israele ha diritto a confini sicuri e i palestinesi all'autodeterminazione

Dall'inviato
Marco Goldoni

GERUSALEMME — Cossiga e Andreotti avevano promesso, sabato sera, di parlare ai loro interlocutori israeliani con amicizia. Ma anche con franchezza, e a quanto ci risulta lo hanno fatto. La linea non è mutata: Israele ha diritto a frontiere sicure, ma deve ritirarsi dai territori occupati con la guerra del '67. E i palestinesi — dice Cossiga — hanno diritto alla autodeterminazione.

Oggi il Consiglio di sicurezza dell'Onu dovrebbe ribadire, pur con la scarsa efficacia che gli si riconosce, i medesimi concetti. Il punto è però di vedere se esistono le condizioni perché ciò avvenga, senza il rischio di un incendio molto maggiore.

Le autorità israeliane, sia che appartengano alla destra del Likud di Shamir o alla sinistra del Labour di Peres, negano che queste condizioni esistano ancora. Cisgiordania e Gaza sono la sola merce di scambio per estendere ad altri paesi quella pace che la ristrutturazione del Sinai ha permesso s'instaurasse con l'Egitto. E se è vero che le tensioni di questi giorni (oggi scioperano anche i 650 mila arabi d'Israele, che hanno cinque deputati alla Knesset, e così la loro protesta si salda a quella dei palestinesi dei territori occupati) minacciano anche le relazioni col Cairo, non è da credere che la soluzione sia dietro l'angolo. Lo Stato palestinese indipendente, poi, è pura astrazione: a volerlo è solo l'Olp. Ma anch'essa solo a parole.

Il Presidente Herzog, il premier Shamir e il vice-ministro degli esteri Weizman (Peres rientra dall'America Latina solo oggi) lo hanno fatto capire, pur con parole diverse, ai loro graditi ospiti

Certo, Israele è interessato agli sforzi dell'Europa e dell'Italia per avvicinare la pace. A patto però che — come ha detto il vice-direttore degli esteri, Jesaù Anug — «non inventino ricette» come fecero a Venezia sette anni fa. La pace ha insomma dei prezzi che tutti devono pagare e quello degli arabi (inclusi i palestinesi) è il chiaro riconoscimento di Israele e l'abbandono del terrorismo.

Detto questo, bisogna subito aggiungere che gli israeliani hanno fatto buon viso all'iniziativa del duo Cossiga-Andreotti di abboccarsi, prima degli incontri ufficiali, con gli esponenti palestinesi. Anche se — osservava Anug — i contatti più proficui sono quelli individuali, perché in quelli collettivi finiscono sempre per prevalere gli atteggiamenti oltranzisti.

Quanto, più specificamente, alla richiesta formulata da sei notabili di Cisgiordania e Gaza, per l'invito sul posto di osservatori dell'Onu, la risposta è un no motivato: i territori occupati non sono un ghetto, consoli e giornalisti possono recarvisi quando vogliono.

C'è anche una distinzione da fare tra Gaza e Cisgiordania: la prima è una vera conigliera dove si ammassano 600 mila persone, con una concentrazione da Hong Kong (1750 persone per chilometro quadrato). Se Israele, come suggerisce Peres, ritirasse le truppe e i suoi insediamenti, c'è da chiedersi cosa potrebbe succedervi. Probabilmente l'Olp e i fondamentalisti, già attivi in questi giorni, la trasformerebbero in una polveriera, «e forse — dice Anug — qualcuno ci chiederebbe di tornare».

Per la Cisgiordania, invece, una trattativa con Amman è sempre possibile e c'è da augurarsi che il viaggio di Re Hussein a Mosca in questi giorni non si risolva in una mera questua di armi. Gli è che la Cisgiordania interessa, mentre Gaza non la vuole nessuno, nemmeno l'Egitto, che nei 19 anni in cui la tenne sotto un duro governo militare si guadagnò la riprovazione di Radio Mecca (19 marzo 1962) per l'inumana cortina di ferro erettavi da Nasser.

Del resto, come osservava il «Jerusalem Post» di ieri, gli israeliani si rendono conto che i territori occupati sono un cavallo di Troia, una bomba a tempo destinata a indebolirli e a dividerli. Di qui la necessità di arrivare a una soluzione negoziata (un'importante apertura è stata fatta dal vice-direttore degli esteri quando ha detto che ai componenti della delegazione mista giordano-palestinese «non sarà più chiesta la tessera»).

Quando Cossiga, rispondendo al brindisi di saluto di Herzog nel pranzo ufficiale di ieri sera, ha parlato dei momenti di intensa commozione vissuti in questa visita, alludeva non solo ai luoghi santi della cristianità, alla moschea di Al Aqsa e al Muro del Pianto, ma anche allo Yad Vashem, il monumento alle comunità italiane distrutte, di cui ieri mattina aveva posto la prima pietra, o al museo dell'olocausto con l'annesso memoriale dei bambini (un buio locale illuminato da un milione e mezzo di fiammelle dal quale era uscito con gli occhi rossi).

GERUSALEMME / SCONTRI

Feriti otto palestinesi

Oggi sciopero generale degli arabi

Soldati israeliani ordinano agli abitanti di Gaza di ripulire la strada dove hanno dato fuoco a copertoni durante i disordini di ieri.

GERUSALEMME — L'approssimarsi del Natale non ha portato pace in Cisgiordania e anche ieri sulla sponda occidentale del Giordano e nella striscia di Gaza si sono susseguiti gli scontri tra la popolazione araba e l'esercito israeliano, per il quattordicesimo giorno consecutivo. Otto palestinesi sono rimasti feriti da colpi d'arma da fuoco.

Ancora una volta a mobilitarsi contro le truppe di Tel Aviv sono stati i giovani, che hanno sbarrato con rudimentali barricate le principali strade della regione, hanno bruciato copertoni e fronteggiato con sassi le forze di sicurezza. La tensione non sembra volersi attenuare e potrebbe accentuarsi con lo sciopero generale di oggi della popolazione araba di Israele, in concomitanza con il dibattito al Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Di fronte a questo clima di inarrestabile violenza c'è il timore che molte delle funzioni religiose in programma per il Natale a Bethlem possano venir annullate. Numerosi leader della comunità cristiana chiedono che le celebrazioni natalizie siano limitate a veglie di preghiera e a poche funzioni: un Natale in tono minore che dovrebbe suonare come denuncia per la repressione attuata dall'esercito contro i palestinesi.

Intanto tutte le scuole in Cisgiordania a Gaza saranno chiuse per due giorni, a partire da oggi, per ordine delle autorità israeliane. Il provvedimento è stato preso nel tentativo di prevenire possibili dimostrazioni studentesche in coincidenza con lo sciopero generale.

Due note di protesta egiziane sono state inoltrate al governo di Gerusalemme. Vi si afferma tra l'altro che «i metodi di cui Israele fa uso, il suo disprezzo per le vite umane di vecchi, donne e bambini e le sue violazioni degli impegni internazionali minacciano il processo di pace in Medio Oriente» e che «gli spari indiscriminati contro civili porteranno a un aumento della violenza e approfondiranno l'odio e i sentimenti di vendetta».

DALL'EGITTO

Israele, jet colpito?

BEIRUT - L'agenzia ufficiale libica «Jana» afferma che soldati egiziani hanno sparato su aerei da guerra israeliani che sorvolavano il Sinai e ne hanno colpito uno.

Non ci sono stati per ora né conferme né commenti immediati da parte di Israele o Egitto, entrambi ostili al leader libico Muhammar Gheddafi.

La «Jana» cita il suo redattore politico, secondo il quale «è stato confermato che caccia israeliani hanno sorvolato il Sinai in una missione di ispezione». «E' stato anche confermato - aggiunge la «Jana» - che soldati egiziani hanno aperto il fuoco, colpendo uno dei jet».

L'agenzia, ricevuta a Beirut, non specifica quando sarebbe avvenuto l'incidente né se l'aereo israeliano è stato solo colpito o abbattuto.

Tomba, dopo il poker la cinquina

KRANJSKA GORA — «Tris, poker, cinquina e poi tombola: sarà difficile fermarmi e questa vittoria sulle nevi jugoslave dimostra che sono in grado di vincere non solo in Italia ma anche all'estero. Questo mi porterà fortuna per le gare del prossimo anno, da gennaio in poi». Questa la dichiarazione di Alberto Tomba, subito dopo la sua quinta vittoria in otto gare: ieri si è aggiudicato lo slalom speciale maschile precedendo Pramotton e l'austriaco Mader. Tomba guida nettamente, con 125 punti, la classifica generale della Coppa del mondo di sci alpino, davanti allo svizzero Zurbriggen (91 punti). Servizio nello sport.

Calcio, una giornata senza incidenti

MILANO — Forse per il rafforzamento della sorveglianza, forse per effetto psicologico, la giornata calcistica è trascorsa tranquilla, senza scontri o petardi. Nella foto, fumogeni e stelle filanti durante il derby di San Siro, dove il Milan ha battuto (1-0) l'Inter. Tra le altre partite, pareggio tra Juve e Sampdoria (1-1), tonfo della Fiorentina (3-0) ad Ascoli, ennesima vittoria del Napoli (3-1) sul Verona, grandinata di gol della Roma sul Pescara (5-1). I giochi, in cima alla classifica, sembrano già fatti. In serie B, amara sconfitta della Triestina (3-1) sul campo del «concorrente» Taranto, e pareggio interno (0-0) dell'Udinese con la Lazio: un punto conquistato dopo quattro sconfitte consecutive. Servizi nello sport.

ANCORA LE GIUNTE PRINCIPALE PROBLEMA POLITICO

Milano-Venezia, «senso alternato»

Mentre Pillitteri è eletto in «rosso-verde», De Michelis dalla laguna invita il Pri al pentapartito

ROMA — Se il tema della riforma delle istituzioni è sempre sullo sfondo del dibattito tra i partiti, è quello relativo alle alleanze nelle giunte locali la «patata bollente» su cui ci si confronta in termini più agguerriti in questa fine d'anno non troppo tranquilla sul versante politico.

La rielezione a sindaco di Milano di Paolo Pillitteri — ma stavolta alla guida di un esecutivo rosso-verde — non è stata ancora completamente digerita da parte della Democrazia cristiana. Proprio oggi si dovrebbe fare il punto nel corso di un incontro, a piazza del Gesù, tra De Mita e i consiglieri milanesi dello scudo crociato, ancora incerti se rassegnare o meno le loro dimissioni favorendo (o al contrario), creando dei problemi per la nuova compagine di governo della città lombarda.

Se la Dc mostra insofferenza, al contrario Natta plaude al rovesciamento delle alleanze messo in atto a Milano. «Un fatto positivo», ha osservato ieri in un discorso a Biella. Aggiungendo come, secondo il Pci, «la crisi che investe quási tutte le amministrazioni del pentapartito deriva dall'errore che fu compiuto due anni fa, quando fu violentata la volontà dell'elettorato e dal fallimento di fronte ai problemi delle città».

Per il segretario del Partito comunista bisogna a questo punto «tornare all'unico criterio che deve valere» per la costituzione delle giunte locali: «L'interesse delle popolazioni — ha spiegato — il libero confronto, la convergenza sui programmi, il riconoscimento delle peculiarità locali senza pretese di omologazione dell'alto. Quando una giunta risponde a questi criteri — ha aggiunto — non si può parlare in nessun caso di giunte anomale. A Milano come a Brindisi».

Natta ha espresso anche, naturalmente, la sua preferenza per la costituzione di governi delle sinistre nelle città. Ma proprio nelle stesse ore, da Venezia, giungeva un «messaggio» di tutt'altro tipo che forse non avrà gradito e che, invece, dovrebbe avere tranquillizzato un po' i dirigenti democristiani che proprio nel «caso» verificatosi a Milano, temevano si fosse dato il via al primo di una serie di «esperimenti».

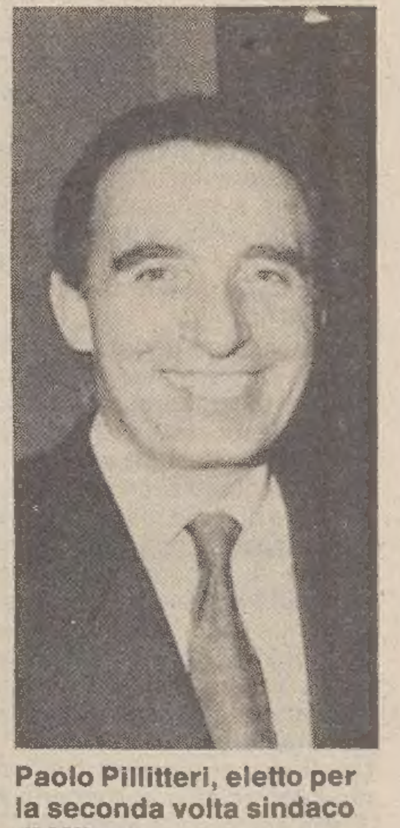
L'ex-ministro e attuale presidente dei deputati socialisti De Michelis, infatti, con riferimento al voto che proprio oggi si dovrà svolgere nella città lagunare per l'elezione del sindaco, ha confermato la scelta di campo per la costituzione di un pentapartito, invitando i repubblicani a far parte del governo della città («Possono anche esimersi dal farlo, ma non possono sottrarsi dal dire con chiarezza cosa vogliono...»). De Michelis ha tenuto a chiarire come il Psi non voglia che anche a Venezia «trovi linfa la pianta siciliana dei franchi tiratori che in quella regione usano il voto segreto per contrattare posizioni di potere».

Un invito che il presidente dei deputati del Psi ha rivolto in primo luogo proprio ai consiglieri del garofano che, è noto, sono divisi in due tronconi di cui il maggioritario — favorevole a un'intesa con la Dc — fa capo a lui, mentre l'altro fa da tempo la fronda.

Che il rapporto tra Pci e Psi sia migliorato definitivamente dopo i buoni risultati del colloquio «istituzionale» tra Craxi e Natta e dopo la «rivoluzione copernicana» di Pillitteri a Milano, del resto, è ancora da dimostrare. A via del Corso, molto probabilmente, non saranno ad esempio piaciute troppo le considerazioni di Zangheri su una possibile via di riforma elettorale che il capogruppo alla Camera del Pci ha attribuito addirittura a una proposta di Matteotti e Turati.

Zangheri ha infatti ieri messo in rilievo come i due (socialisti) si fossero resi conto perfettamente della necessità di abbinare a un sistema elettorale nazionale — in cui si prevedeva il mantenimento della proporzionale — anche un sistema elettorale diverso, per gli enti locali, in cui prevalesse il maggioritario. «Garantirebbe la stabilità ed eviterebbe la frammentazione» la tesi di Matteotti e Turati, secondo Zangheri. Ma pare difficile che il Psi possa accettare un'ipotesi che, almeno negli enti locali, offrirebbe spazi solo ai due partiti maggiori o, nel migliore dei casi, a due sole «coalizioni».

[r.r.]



Paolo Pillitteri, eletto per la seconda volta sindaco di Milano.

Trieste, una domenica a piedi

TRIESTE - Domenica «natalizia», ieri a Trieste, con l'isola pedonale che ha consentito a una grande folla (attirata anche dai negozi aperti) di passeggiare tranquillamente per le strade del centro (nella foto Montenero, uno scorcio di via del Corso inondato di passanti ieri sera), causando inevitabilmente ingorghi paurosi di traffico nelle zone adiacenti. Una domenica un' po' umida e grigia, ma egualmente festosa. Il tempo sembra, comunque, che debba mantenersi sostanzialmente bello nei prossimi dieci giorni, con temperature abbastanza alte. Secondo le previsioni dell'aeronautica militare, solo sotto San Silvestro si potranno avere delle piogge. Il freddo, per ora, è rinviato. Servizio a pagina 4.

ESTERI
Calma
PAGINA 3
Sembra farsi più calma la situazione nella Corea del Sud. La prima domenica dopo le contestate elezioni è passata senza che si verificassero incidenti di particolare gravità. Roh acquista in credibilità.

INTERNI
Giudici, si vota
PAGINA 2
Una domenica, quella di ieri, che per i deputati alla Camera si è trasformata in una vera e propria maratona. I parlamentari hanno esaminato una marea di emendamenti sul testo di legge riguardante la responsabilità civile dei giudici. Tanto impegno è dovuto alla necessità di colmare il vuoto prodotto dal referendum dell'8 novembre. I danni subiti a causa di un errore dei magistrati saranno risarciti dallo Stato. Oggi il testo definitivo, che passerà al Senato dopo Natale.

CULTURA
«Fenice»
PAGINA 6
Festosa apertura di stagione per un tempio della lirica, la «Fenice» di Venezia: sabato è andata in scena, con fervido successo, la «Turandot» di Puccini, con la regia di Ponnelle e la direzione di Gomez Martinez.

SETTIMANE BIANCHE
a Sesto Pusteria
a prezzi speciali
dal 6.1.-6.2.88 e dal 12.3.-26.3.88
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196
Prenotazioni e informazioni:
GEGO CENTRO VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9
VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67
NO STOP VIAGGI, Monfalcone, via Matteotti 2
UNIVERSAL VIAGGI, Monfalcone, piazza Unità d'Italia 2
ENNIANA VIAGGI, Montagnana, via Marconi 25
U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7
JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaseo 4
TOURSIND ETLI VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15
U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2
E.T.S.I. TOUR, Trieste, via Machiavelli 20
CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16
OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI!

La Valtellina non è più isolata

BORMIO — Il «regalo» di Natale di Remo Gaspari, ministro della Protezione civile, è arrivato ieri mattina alle 8 precise quando le prime quaranta auto hanno imboccato la strada provvisoria che da Le Prese, passando sul «corpo» della frana, arriva a Bormio, finalmente non più isolata dal resto dell'Italia. Insomma stavolta il ministro ha mantenuto la promessa: «Il 20 di dicembre avrete una pista aperta, 24 ore su 24, a tutte le vetture», aveva detto. D'accordo, si tratta del provvisorio nel provvisorio, perché la pista, quella appunto «provvisoria», che passa in alto, sul versante opposto al monte Coppetto, è ancora bloccata da tredici metri di roccia: se tutto andrà bene occorrerà perforare almeno fino ai primi giorni del 1988. Comunque entro il 15 gennaio, come da contratto, l'Anas dovrà consegnare questa pista perfettamente ultimata.

RESPONSABILITA' CIVILE

Oggi alla Camera il voto sui giudici

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Si applicherà a tutti, anche ai giudici onorari e ai cittadini chiamati a far parte, come giudici popolari, delle corti d'assise. E si applicherà non solo a chi esercita funzioni individuali, cosiddette monocratiche, ma anche agli organi collegiali, ossia ai tribunali e alle corti. E' ancora tutta da esaminare la norma che consentirà di individuare, all'interno di questi organi collegiali, la responsabilità o la non responsabilità individuale. La cosiddetta «opinione dissenziente», che per ora è stata messa da parte perché tecnicamente macchinosa. I danni subiti dal cittadino saranno risarciti dallo Stato. Che, poi, potrà rivalersi entro certi limiti (un terzo dello stipendio annuo) nei confronti del giudice che ha commesso l'errore, per dolo o per colpa grave o per comportamenti definiti di «negligenza inescusabile». Ci sarà un «filtro» per scremare le azioni infondate, temerarie o intimidatorie.

Uno dopo l'altro passano i primi sette dei 15 articoli di un disegno di legge a più voci, di tutte le parti politiche del governo, che dovrà colmare il vuoto prodotto dal referendum dell'8 novembre. I deputati, dopo il lungo dibattito generale di sabato, nella domenica pre-natalizia affrontano, da mattina a sera inoltrata, la maratona del voto. Su una marea di emendamenti, sub-emendamenti e di voto su ogni singolo articolo. Con una presenza — giusto sottolinearlo, quando è il caso — davvero eccezionale. Che a sera fa dire alla presidente della Camera, Nilde Jotti: «Quando di domenica si arriva a 519 votanti, allora questo Parlamento merita un applauso». E l'assemblea applaude, chiedendo di proseguire nel lavoro.

Che, sulla responsabilità civile, comunque si concluderà entro la giornata odierna. Sul piano politico, tutto è andato secondo gli accordi presi in sede di commissione giustizia. Anche e numerosi emendamenti approvati hanno avuto il consenso sia della commissione, sia del governo, rappresentato dal guardasigilli Giuliano Vassalli.

Uno sguardo alla legge, ora, così come sta venendo fuori dall'aula di Montecitorio, il primo articolo stabilisce l'ambito di applicazione della legge, che riguarderà tutti i magistrati ordinari (con un emendamento della commissione è stato eliminato il riferimento esplicito al pubblico ministero, con questa dizione: la legge «si applica a tutti gli appartenenti alla magistratura ordinaria, indipendentemente dalle funzioni»). E poi i giudici amministrativi e contabili (Tar e corte dei conti), militari, delle giurisdizioni speciali (tributari), «nonché agli estranei che partecipano all'esercizio delle funzioni giurisdizionali». Per «estranei» si intendono gli avvocati che svolgono funzioni di «vice presidente onorario» e i cittadini chiamati a far parte delle corti d'assise. A questo punto, su emendamento del governo, è stata approvata un'aggiunta riguardante gli organi collegiali. Non è una novità, bensì l'anticipazione di un comma dell'articolo 10. Al secondo articolo è stato modificato il secondo comma, sempre su proposta del governo, per precisare meglio che l'azione civile (che assume ora la denominazione di «domanda») può essere esercitata «quando siano stati esperiti i mezzi di impugnazione ordinari (vale a dire l'appello e la cassazione), se previsti, ovvero, se non previsti, quando sono stati esauriti la fase o il grado del giudizio nell'ambito dei quali si è verificato il fatto che ha cagionato il danno». Una precisazione che suona di maggiore garanzia per il giudice.

Pure per meglio garantire il giudice, nella successiva tipizzazione della colpa grave, si precisa che l'affermazione o la negazione di un fatto che non risulta o che risulta dagli atti del procedimento, deve essere sempre determinata da «negligenza grave». Interamente sostituito — per intervento del Pci, dei Verdi e di Dp — l'articolo 3 in materia di «diniego di giustizia». Tale diniego di giustizia è frutto di omissione o ritardo del magistrato nel compimento di atti del suo ufficio, se sono decorsi 30 giorni dalla istanza della parte. Tuttavia, in caso di «sentenze di particolare complessità (si pensi al maxiprocesso di Palermo, con 450 imputati), il capo dell'ufficio può raddoppiare il termine.

Un'altra modifica riguarda il tempo entro il quale può essere proposta la domanda di azione civile: non più uno, ma due anni.

TERRORISTA

Tanti nomi: tutti falsi?

ROMA — Si chiama realmente Khaled Ibrahim Mahmood il terrorista palestinese, uomo di Abu Nidal, unico sopravvissuto dei quattro autori della strage di Fiumicino del 27 dicembre di due anni fa? Oppure si chiama Sarhan Mohamed Abdallah, o Mohamed Weled Hussein Al Abdallah, o Issa Suleiman Abdallah, o ancora Ahmed Hussein Al Ajlan?

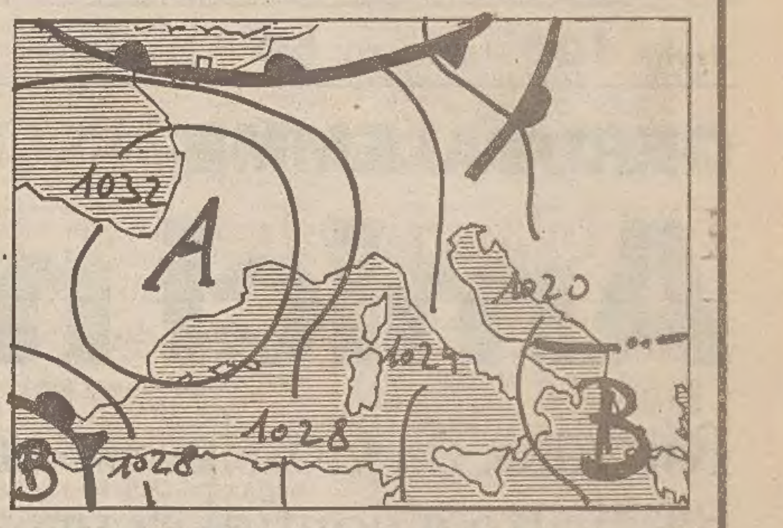
Il primo nome dovrebbe essere con ogni probabilità quello vero, perché riferito nella fase della collaborazione con gli inquirenti.

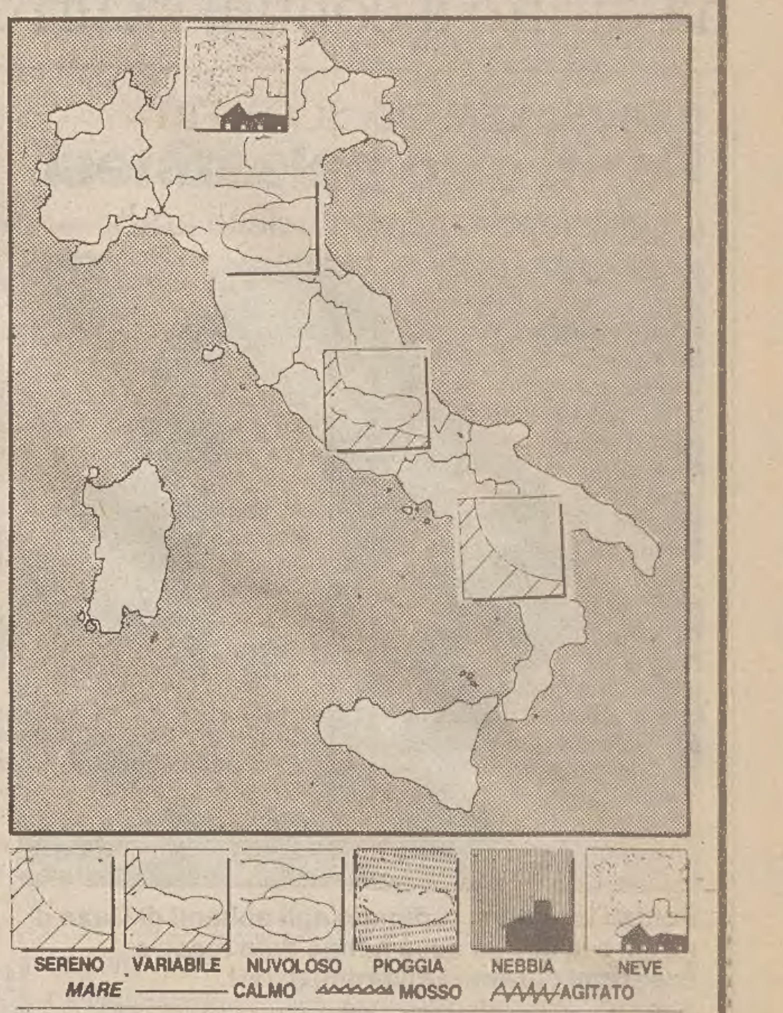
Dunque, potrebbe anche darsi che nell'aula-bunker all'interno del carcere di Rebibbia la Corte d'assise stia processando — domani la seconda udienza — un criminale che non si chiama come ha dichiarato di chiamarsi. Che Khaled sia stato un elemento di rilievo nella gerarchia dell'organizzazione terroristica capeggiata da Abu Nidal — anch'egli imputato di strage con il detenuto e con il proprio cugino Rashid Al Hamieda — non vi è alcun dubbio; che egli abbia diretto l'attuazione della strage al Leonardo da Vinci è altrettanto assodato (anche se la supervisione dell'azione era del cugino del boss); che abbia girato mezzo mondo preparando omicidi e agguati è ormai provato. Così come il fatto che la strage di Fiumicino doveva dimostrare, tra l'altro, l'incapacità di Yasser Arafat, leader dell'Olp e nemico di Abu Nidal, di pilotare tutte le organizzazioni palestinesi. Vale a dire: quei 13 morti (più i tre palestinesi uccisi dai servizi di sicurezza) e quegli 89 feriti si sono avuti per una bassa questione di leadership politica in seno al frazionato mondo palestinese.

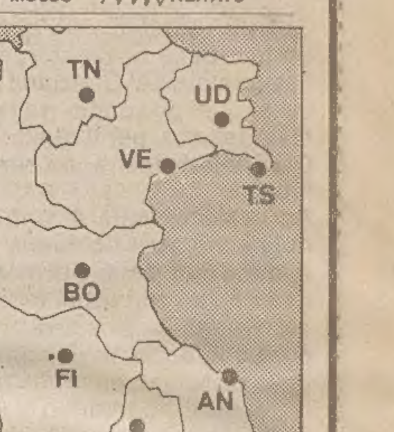
Durante la prima udienza Khaled ha dichiarato di non essere né pentito né disposto a chiedere perdono.

[g. b.]

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale va stabilendosi un'area di alta pressione. Il residuo afflusso di aria instabile sull'Italia meridionale si attenua ulteriormente.
Tempo previsto: sulla Puglia e sulla Calabria jonica annuvolamenti residui con possibilità di qualche breve precipitazione e tendenza a rapido miglioramento. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso. Nebbia sulla Pianura Padana in temporanea attenuazione durante il giorno; dopo il tramonto intensificazione della foschia nelle valli minori e lungo i litorali.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: deboli o moderati settentrionali con qualche rinforzo al Sud.
Mari: mossi l'Adriatico centro-meridionale e lo Jonio; generalmente poco mossi gli altri mari.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 4, 7; Bolzano -2, 12; Verona 0, 5; Venezia -1, 3; Milano 6, 9; Torino 2, 5; Mondovì 4, 12; Cuneo 3, 13; Genova 10, 16; Bologna 7, 9; Imperia 12, 18; Firenze 6, 14; Pisa 9, 13; Falconara 6, 12; Perugia 7, 11; Pescara 6, 14; L'Aquila 4, 12; Roma Urbe 6, 16; Roma Fiumicino 8, 17; Campobasso 7, 11; Bari 9, 14; Napoli 10, 18; Potenza 5, 7; S. Maria di Leuca 12, 14; Reggio Calabria 15, 18; Messina 15, 18; Palermo 15, 18; Catania 10, 20; Alghero 9, 16; Cagliari 11, 18.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 11; Atene 7, 13; Barbados 24, 30; Beirut 12, 18; Belgrado 1, 6; Berlino 7, 9; Bruxelles 4, 12; Budapest 6, 9; Buenos Aires 14, 26; Il Cairo 12, 18; Chicago 2, 2; Copenaghen 7, 8; Dublino 11, 13; Francoforte 7, 10; Ginevra 10, 16; L'Avana 19, 26; Helsinki -3, 0; Hong Kong 17, 21; Gerusalemme 7, 11.

LE CENTRALI «SOPRAVVISSUTE»

Il nucleare va in trincea

Caorso, Trino-uno e Montalto: sicurezza e nodi politici

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — La montagna della fiducia ha partorito un topolino nucleare. Si salvano dall'alluvione dei «sì» nel referendum una centrale vecchiotta e una segnata dai molti arresti, Trino-uno e Caorso, una in costruzione minacciata dalla spada di Damocle della riconversione a metano, Montalto di Castro, le ricerche su un futuribile prototipo industriale di reattore «a sicurezza intrinseca», due centri per la simulazione e l'addestramento degli addetti ai lavori, il Cirene e il Pec.

Ma il «limitato presidio» di energia nucleare è una cittadella assediata, circondata da mille nemici che hanno parecchie carte di riserva in mano e che pensano di sbaragliare definitivamente il campo, prima o poi. Vediamo che cosa potrebbe succedere nei prossimi mesi.

CAORSO. La mozione della maggioranza approvata con il voto di fiducia della Camera prevede che Caorso riapra, a patto che siano garantiti «standard internazionali di sicurezza esterna». E' una formula volutamente vaga. Quali standard, infatti? Se si sceglierà quello dell'Aiea, ossia 15 chilometri (oppure quello adottato dagli Usa dopo l'incidente di Three Mile Island, 16 chilometri), l'organizzazione dell'emergenza sarà quasi impossibile.

Il grande cerchio attorno al reattore «Arturo» taglierebbe Piacenza, Cremona, due autostrade, la ferrovia Milano-Bologna, e sfiorerebbe l'aeroporto di San Damiano, la futura base dei caccia «Tornado» che possono trasportare testate nucleari.

Un'impresa titanica, ma è una delle due condizioni che gli enti locali hanno posto, prima del referendum, per dare il loro assenso alla riaccensione del reattore.

L'altra è la costruzione del secondo contenitore attorno al nocciolo di combustibile. La delegazione socialista, durante il negoziato sulla mozione della maggioranza, ha chiesto senza successo che questi lavori fossero menzionati. Gli enti locali potrebbero pretenderli. In ogni caso a Caorso non tira aria favorevole alla riapertura della centrale. Il consiglio comunale ha votato una mozione che chiede la chiusura definitiva dell'impianto.

MONTALTO. Entro il 30 gennaio il governo dovrà dire se è possibile trasformarla in un impianto a metano. A favore di questa soluzione si sono pronunciati più volte il consiglio comunale e il sindaco socialista Leo Lupidi. Il primo cittadino si agita: «Questa storia del presidio tecnologico non mi convince». I montaltesi non hanno nessuna voglia di essere gli unici italiani che resistono nella trincea dell'energia nucleare.

Ma è improbabile che la commissione mista Enel, Enea e Università si pronunci per la conversione a gas. L'impianto è già costato quattromila miliardi. E la sua trasformazione sarebbe molto costosa, perché sono già state costruite grandi opere in cemento che sarebbero del tutto inutili.

TRINO UNO. L'impianto è fermo dal marzo 1986. La sosta era stata decisa per sostituire le barre di uranio. Dal 13 agosto i tecnici aspettano l'ordine di riaccendere il reattore. Il sindaco comunista Giovanni Tricerri chiede solo «le necessarie verifiche sulla sicurezza esterna». Il consiglio comunale ha sollecitato «un nuovo spazio di utilizzazione di Trino-due nel piano energetico nazionale».

I RIMBORSI IVA

Lo Stato ...pagherà

Il fisco deve restituire più di 8 mila miliardi

ROMA — Oltre 8 mila miliardi di lire: questa la cifra di rimborsi Iva accumulati in questi ultimi otto anni che il fisco deve ancora restituire ai contribuenti.

Complessivamente dall'80 sino al novembre dell'87, secondo i dati elaborati dall'anagrafe tributaria e consegnati alla direzione generale delle tasse, le richieste di rimborso sono state superiori ai 25 mila miliardi di lire, con ammontare medio annuo di oltre 6.500 miliardi di lire.

Solo nei primi undici mesi dell'87, e quindi con un dato assolutamente provvisorio, le richieste di rimborso sono state oltre 25.000 per un ammontare di 2.582 miliardi di lire.

Nel 1986, i dati sono quasi definitivi, le richieste di rimborso sono state 163.859 per un ammontare di 8.156 miliardi di lire.

In particolare sono state avanzate 126.351 richieste di rimborso annuale «accelerato» (dovrebbero essere rimborsati entro tre mesi) per un importo di 5.418 miliardi di lire.

Sino al 27 di novembre di quest'anno il fisco aveva ancora 68.828 di questi rimborsi «accelerati» dell'86 da smaltire per un importo di 2.538 miliardi di lire.

La situazione sembra migliore se osserviamo i dati relativi ai rimborsi infrannuali: per questi erano state avanzate 27.316 domande di rimborso per un importo superiore ai 2.700 miliardi di lire. Il fisco ne deve ancora liquidare 1.953 per un ammontare di soli 33 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i rimborsi annuali di tipo «normale» va notato che il fisco ha smaltito solo due domande su 10.192.

Complessivamente le richieste di rimborso '86 non ancora liquidate sono 80.971 (il 49,4 per cento del totale richiesto) per un importo superiore ai 2.605 miliardi di lire (31,9 per cento del totale).

Facendo un passo indietro e osservando i dati relativi al 1985 la situazione sembra leggermente migliorare: le domande avanzate in quell'anno complessivamente sono state 191.182 per un importo superiore ai 9.091 miliardi di lire.

Nell'86 vi è stata quindi una riduzione del 14,3 per cento delle domande di rimborso presentate e del 10,3 per cento degli importi di lire.

Esaminando i dati relativi ai rimborsi non ancora liquidati nel 1985 si osserva che questi sono pari a 69.166 (36,2 per cento del totale) con un importo di 2.136 miliardi di lire (23,5 per cento del totale).

Distinguendo per tipologia di rimborso i dati della anagrafe tributaria indicano che su 132.505 domande di rimborso annuali «accelerati», 35.073 sono ancora in giacenza.

Il Papa a palestinesi e zingari

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa, ieri, ha voluto esprimere la sua solidarietà alle popolazioni di Terrasanta, «sofferenti» e vittime di «contrapposizioni e ingiustizie», nel suo discorso che ha preceduto il consueto «Angelus» festivo, applaudito da un gruppo di militanti palestinesi dell'Olp, presenti con tre bandiere in piazza San Pietro assieme agli ambasciatori di undici Paesi arabi e al vescovo Hilarion Capucci, cattolico e vicario patriarcale di Gerusalemme. Il Pontefice ha espresso pure solidarietà agli zingari di Roma, contestati in queste settimane dagli abitanti di alcune zone di periferia, augurandosi che «con la buona volontà di tutti si sappia trovare una soluzione che venga incontro alle loro legittime attese».

triestesicura
24 ore su 24
TEL. 569885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SORVEGLIANZA
E CHIUSURA srl
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA srl
TELESORVEGLIANZA srl
S.N.A.B. Centro della Sicurezza

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Tenendo gli occhi ben aperti, vi accorgerete che ci sono per voi delle ottime opportunità. Non fatele assolutamente scappare, potrebbero svanire nel nulla!

TORO — In un incontro tra amici si aprirà di piccoli viaggi da fare in compagnia. Potreste cogliere l'occasione per andare a passare un paio di giorni in un posto dove non siete mai stati.

GEMELLI — In qualche occasione vi siete già dimostrati eccesivamente impulsivi: cercate di cambiare, tenendo a freno il vostro carattere. Soprattutto, prima di agire per affari di una certa importanza.

CANCRO — Sarete dotati di percezioni che sfiorano l'ambito dell'extrasensoriale. Capterete le «vibrazioni» provenienti dalle persone. Potrete così riconoscere i loro veri stati d'animo.

LEONE — Da qualche tempo le persone che vi circondano si comporano in modi a voi poco congeniali. Non sapete mai se essere comprensivi oppure se attaccare, entrando in vivaci discussioni.

VERGINE — Quando proprio non ve lo aspetterete, accadrà qualcosa di improvviso e piacevole. Forse sarà l'incontro di una persona che potrà persino cambiare il corso della vostra vita.

BILANCIA — Vi troverete a constatare che il vostro livello di... litigiosità è cresciuto notevolmente! E' giunto il momento per definire un altro modo di porsi nei rispetti delle persone.

SCORPIONE — Non si può assolutamente dire che qualcosa vi vada male, anzi. Potreste però migliorare la vostra posizione all'interno delle attività a cui partecipate. Sarete sicuramente aiutati.

SAGITTARIO — Raggiungerete in breve l'obiettivo o gli obiettivi che tempo fa vi siete posti. Da questo risultato scaturirà una pioggia di benefici. Primo fra tutti, il vostro carattere cambierà notevolmente.

CAPRICORNO — Per uno dei classici «casi della vita», vi troverete a frequentare degli ambienti a voi conosciuti, ma che vi incuriosiranno notevolmente. Avrete contatti, a volte anche profondi.

ACQUARIO — Finalmente riuscirete ad arrivare al punto in cui si riesce a fare tutto con il giusto ritmo. Questo è essenziale se volte fare qualcosa di bello e veramente importante.

PESCI — Giornata senza «nuvole», se riuscirete a essere un pochino più diplomatici. Frenate la vostra tendenza a volere che tutto e tutti siano perfetti. Cercate anche di distrarvi un po'.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 20 dicembre 1987 è stata di 76.900 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

ZANONE E PICCIONI DANNO IL «BENTORNATI»

Festa a Messina per i nostri marinai

MESSINA — Con una breve cerimonia il ministro della Difesa Valerio Zanone e il capo di stato maggiore della Marina Giasone Piccioni e la città di Messina hanno dato ieri ufficilamente il «bentornati in Italia» agli equipaggi delle tre fregate, Grecale, Scirocco e Perseo, sostituite all'inizio del mese con altrettante analoghe unità nel Golfo Persico.

Ci sono stati anche episodi di contestazione da parte dei gruppi di manifestanti con striscioni e cartelli contro la missione nel Golfo, mescolati alla gran folla dei parenti dei marinai e degli altri cittadini di Messina.

Il ministro è stato anche costretto a leggere a viva voce il suo breve discorso ai marinai, dopo che qualcuno, a quanto si è appreso, aveva interrotto i fili degli altoparlanti. Zanone ha ricordato ai marinai delle tre navi schierati nel piazzale lungo la banchina «colpapesce» l'apprezzamento del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga per il lavoro svolto dalla Marina nel Golfo. Ha fatto presente che, mentre 40 navi mercantili di 15 paesi non belligeranti hanno subito attacchi, nessuna aggressione è stata tentata, a partire dal 3 settembre, contro unità mercantili italiane.

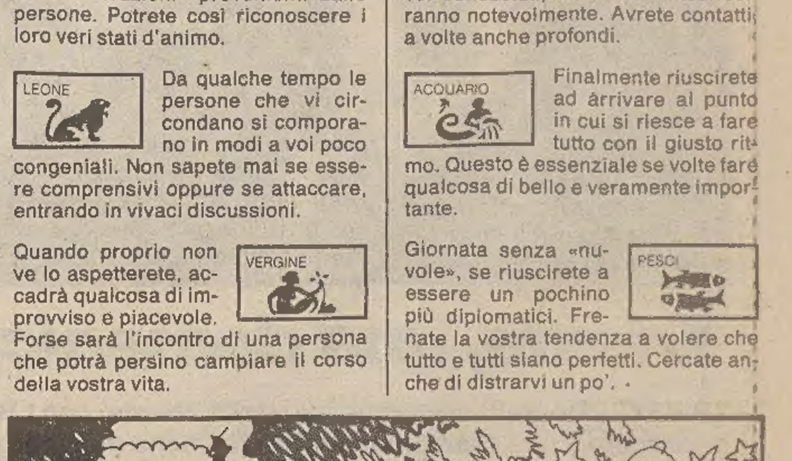
L'ammiraglio Piccioni gli ha fatto eco ricordando che la missione è la più importante affidata alla Marina negli ultimi 40 anni e che «i risultati sinora conseguiti sul piano tecnico-operativo sono estremamente lusinghieri».

A bordo dello «Scirocco» il ministro ha poi tenuto una breve conferenza stampa, assieme al presidente della commissione Difesa della Camera Lelio Lagorio e all'ammiraglio Piccioni. Zanone ha ricordato anche l'attività dei cacciamine. Ha fatto presente che la bonifica delle acque internazionali è stata oggetto di coordinamento fra le marine europee impegnate nell'area e «potrà dare luogo a forme ulteriori e significative di pacifica cooperazione fra alleati».

Un ufficiale della Marina ha poi spiegato che le visite di parlamentari a bordo delle navi possono avvenire infatti solo se precedute da una comunicazione del presidente della commissione Difesa.

Da parte della cittadinanza di Messina, eccettuate la presenza dei manifestanti, gli equipaggi delle tre fregate hanno avuto un'accoglienza calorosa. Il sindaco Mario Bonsignore ha consegnato gli stemmi della città ai comandanti delle tre navi e, dopo la cerimonia ufficiale, dieci «babbo Natale» con gerle piene di dolci siciliani, preceduti da alcuni zampognari e seguiti da vassoi di cannoli appena sfornati sono saliti a bordo delle navi per augurare buon Natale agli equipaggi. Le tre navi sono partite da Messina intorno alle 14.

Da registrare anche una contestazione a livello politico.



MEDIO ORIENTE / CISGIORDANIA E GAZA

15 morti in 10 giorni

E' il bilancio ufficiale di Tel Aviv - Ma le vittime sarebbero di più

M.O.

Notizie su Waite

LONDRA — L'emissario anglicano in Libano, Terry Waite, scomparso dal 20 gennaio scorso, sarebbe detenuto in un dormitorio in una scuola islamica, nel settore orientale di Beirut.
E' quanto scrive il settimanale britannico «Mail on Sunday», aggiungendo che la scuola in questione è nota con il nome di «Imman Hussein» e ospita parecchie decine di studenti membri della «jihad» islamica.
Citando fonti giornalistiche, il settimanale afferma che Terry Waite è detenuto in una cella speciale di tre metri per quattro, priva di finestre, contenente soltanto un letto e una sedia.
Il periodico aggiunge che il pastore anglicano è legato con una catena al letto ed è sorvegliato da guardiani armati che si danno il cambio a gruppi di quattro.

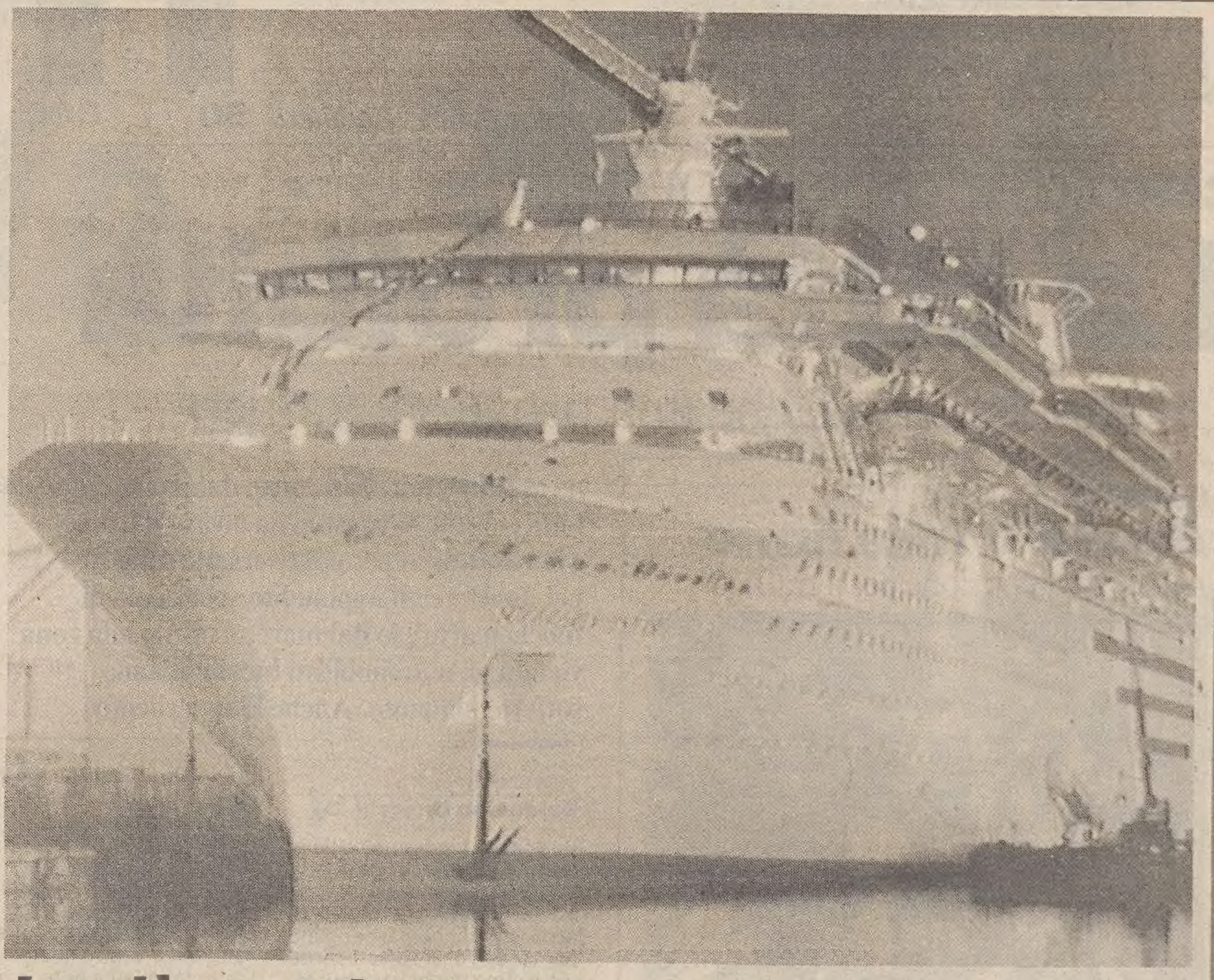
MEDIO ORIENTE / REAZIONI

Monito di Mubarak

«Violazione dei diritti dell'uomo»

IL CAIRO — La repressione israeliana contro le proteste nei territori arabi occupati «minaccia il processo di pace in Medio Oriente», secondo l'Egitto che ieri, per la quinta volta in pochi giorni, ha ammonito lo stato ebraico esortandolo a porre fine alle «misure barbare adottate contro la popolazione palestinese» specie nella striscia di Gaza.
La protesta egiziana è stata trasmessa direttamente all'ambasciatore israeliano al Cairo, Moshe Sasson, convocato al ministero degli esteri egiziano.
All'ambasciatore — secondo una fonte ufficiale — è stato tra l'altro detto che «questi atti sono una flagrante violazione dei diritti dell'uomo» e che il loro protrarsi mina «la continuazione del processo di pace» nella regione.
Da due settimane giovani palestinesi danno vita a proteste contro le truppe israeliane che occupano dal 1967 la Cisgiordania e la striscia di Gaza, quest'ultima precedentemente sotto l'amministrazione egiziana.
Sabato sera, un comunicato contro «i sanguinosi incidenti» nei territori occupati era stato diramato dopo una riunione del presidente Hosni Mubarak con i suoi più stretti collaboratori.
Solidarietà al rappresentante dell'Olp al Cairo, Zohdi El-Kodra, è stata espressa dal grande imam di Al Azhar, Gad Al-Haq Ali Gad Al-Haq, la più alta autorità dell'Islam sunnita, che ha confermato il suo appoggio alla lotta del popolo palestinese e il suo intervento presso l'organizzazione della conferenza islamica e il movimento dei non allineati perché operino per metter fine alle misure israeliane nei territori occupati.

TEL AVIV — Secondo un bilancio ufficiale israeliano, il numero dei morti nei disordini avvenuti negli ultimi dieci giorni nei territori occupati è di 15, undici dei quali a Gaza e quattro in Cisgiordania, ma secondo alcuni giornali odierni queste cifre non sono esatte. «Al Hamishmar», organo del partito socialista «Mapam», sostiene che i morti sarebbero almeno 25, mentre il quotidiano indipendente «Haaretz» scrive che secondo «fonti militari» il 16 dicembre i morti erano «oltre 20».
Lo stesso giorno parlando alla «Knesset» (Parlamento) il deputato Muhammed Miari della «Lista progressista per la pace», aveva letto una lista di 19 nomi di morti, che includeva tuttavia quelli di tre persone vittime di un incidente stradale che sarebbe stato provocato da un israeliano e che avrebbe rappresentato un pretesto per l'inizio delle manifestazioni nella striscia. Il giornale «Haaretz» rileva che nessuno alla «Knesset» ha smentito i dati forniti da Miari.
Secondo il direttivo dell'Olp nei disordini ci sono stati tra i palestinesi 53 morti, 472 feriti e circa cinquemila arresti.
Si sviluppa intanto il dibattito sui sistemi della repressione. «Haaretz» cita il generale della riserva Eli Geva (che ebbe notorietà durante la guerra libanese per essersi rifiutato di penetrare a Beirut) secondo cui «l'esercito israeliano non è addestrato per affrontare manifestazioni di massa e d'altra parte non può permettersi di uscirne sconfitto».
Sul «Jerusalem Post» l'ex ministro Abba Eban «Israele sta pagando un prezzo molto duro per aver bloccato le iniziative di pace promosse dal leader laburista Shimon Peres».
«Per la prima volta nella sua storia Israele ha chiuso ermeticamente i canali di comunicazione con i dirigenti dei territori arabi occupati... il governo del primo ministro Shamir non ha contatti con nessuno dei notabili arabi di questi territori», ha aggiunto il parlamentare laburista.
Il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres che è rientrato ieri sera dall'Uruguay, dove si trovava in visita ufficiale, propose, quando era capo del governo, la partecipazione di Israele a una conferenza di pace internazionale sul Medio Oriente, conferenza che avrebbe dovuto risolvere anche il problema palestinese.
Ma l'iniziativa di Peres ha trovato la ferma opposizione di Shamir, attuale primo ministro, che da otto mesi a questa parte ha di fatto paralizzato, sostengono i laburisti, il «dialogo» con la controparte araba.
Ma Eban, attuale presidente della commissione parlamentare per gli affari esteri e la difesa, non è stato meno critico nei confronti del ministro della difesa, Isaac Rabin.
La grave situazione in Cisgiordania è stata al centro della settimanale riunione del consiglio dei ministri israeliano. Nel corso della seduta il primo ministro Shamir, che regge ad interim anche il dicastero della difesa (il titolare Rabin è all'estero, n.d.r.) ha informato i colleghi di governo degli ultimi scontri avvenuti a Gerusalemme, a Gaza e sulla sponda del Giordano.
Shamir si è per ora dichiarato contrario a inviare al Cairo un emissario che dovrebbe esporre ai governanti egiziani il punto di vista israeliano e attenuare la tensione che i fatti della Cisgiordania hanno provocato tra i due paesi firmatari degli accordi di pace di Camp David.
Alla seduta del governo ha partecipato il capo di stato maggiore gen. Dan Shomrom. Secondo la radio militare egli ha reso noto che l'esercito ha introdotto «nuovi metodi» per disperdere le manifestazioni.
Altro argomento affrontato dai ministri lo sciopero generale di oggi degli arabi che vivono in Israele in segno di solidarietà con i palestinesi.
Il ministro incaricato delle minoranze, Roni Milè, ha dichiarato in proposito che «il partito comunista e la lista progressista cercano di sfruttare gli episodi di terrorismo nei territori occupati per un'opera di radicalizzazione». Per il primo ministro «l'Olp ha esteso le sue attività agli arabi di Israele. Li invito a non farsi trascinare dai sobillatori».
Intanto la Siria, plaudendo alle proteste palestinesi nei territori occupati da Israele, ha esortato oggi tutti gli arabi a «unirsi alla rivoluzione in Palestina».
«Quel che è stato preso con la forza può essere ripreso solo con la forza», dice un comunicato del parlamento siriano pubblicato sui giornali del paese. «Gli arabi devono abbattere le frontiere artificiali che li separano,



La più grande nave passeggeri

SAINT NAZAIRE — La «Sovereign of The Sea», con le sue 74.000 tonnellate di stazza e la sua lunghezza di 268 metri, è la più grande nave passeggeri del mondo. La motonave, terminata in questi giorni nei cantieri francesi di Saint Nazaire, è stata commissionata per la compagnia norvegese «Caribbean Royal Cruise Line». La «Sovereign of The Sea» lascierà nei prossimi giorni il porto francese per la crociera inaugurale che la porterà, attraverso l'Atlantico, a Miami.

MEDIO ORIENTE / DIPLOMAZIA

Re Hussein in missione a Mosca

Conferenza, guerra Bagdad-Teheran e rapporti bilaterali

AMMAN — Il governo giordano ha dato ieri l'annuncio ufficiale della visita che Re Hussein e la moglie compiranno a Mosca. Il sovrano, è stato precisato, avrà colloqui col leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev e col Capo dello Stato, Andrei Gromyko. Tra i principali argomenti delle conversazioni sono state indicate la situazione del Medio Oriente, la possibilità di convocare una conferenza internazionale di pace sul conflitto arabo-israeliano, la guerra Iran-Iraq, le relazioni bilaterali Giordania-Urss.
A nome degli altri paesi arabi che hanno partecipato al vertice di Amman, Hussein chiederà certamente al Cremlino di promuovere una nuova fase di «rinforzo» della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, votata anche dall'Urss, con la quale le Nazioni Unite hanno chiesto un immediato cessate il fuoco tra Iran e Iraq, il ritiro delle rispettive forze nei confini internazionalmente riconosciuti, uno scambio dei prigionieri e l'istituzione di una commissione di inchiesta sulle origini della guerra Iran-Iraq.
Quella risoluzione non è ancora stata applicata. La Giordania appoggia l'Iraq e teme quanto la gran parte degli altri governi arabi il dilagare dell'integralismo fondamentalista khomeinista nel Golfo e nel resto delle popolazioni arabe. Il Cremlino, da parte sua, ha recentemente fatto sapere di essere disponibile a un regime «di rinforzo» della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza, e anche a discutere un'eventuale «seconda risoluzione» (che dovrebbe stabilire l'embargo nelle forniture di armamenti nei confronti di quella delle parti in conflitto che non adempie alle risoluzioni dell'Onu), ma a condizione che le forze navali straniere, attualmente presenti nel Golfo per garantire la libera navigazione in quelle acque, siano rimpiazzate da una flotta multinazionale con le bandiere dell'Onu.
La visita di Re Hussein a Mosca cade poi a pochi giorni dal vertice di Washington e in un momento in cui gli incidenti nella striscia di Gaza e in Cisgiordania riportano l'attenzione internazionale sul conflitto mediorientale. Recentemente l'assemblea generale delle Nazioni Unite alla sessione si è dichiarata a maggioranza favorevole alla convocazione di una conferenza. Le opposizioni internazionali a questo progetto che segnerebbe il rientro dell'Urss sulla scena mediorientale dalla guerra dei sei giorni del 1967, provengono da Israele e, sia pure con forza decrescente, dagli Stati Uniti.

LA PROTESTA SI ATTENUA

Più calma in Sud Corea

Qualche scontro a Kwangju - Roh acquista in credibilità

SEUL — La Corea del Sud ha vissuto ieri con relativa calma la prima domenica dopo le elezioni presidenziali del 16 dicembre scorso che hanno visto la netta vittoria del candidato governativo Roh Tae Woo sui due esponenti dell'opposizione Kim Joung Sam e Kim Dae Jung.
Scontri di rilievo sono avvenuti soltanto a Kwangju, roccaforte elettorale di Kim Dae Jung dove gruppi di studenti hanno attaccato tre stazioni di polizia e sono stati respinti dai gas lacrimogeni, mentre presso la cattedrale cattolica di Myong Dong a Seul alcune centinaia di dimostranti si sono affrontati con le forze dell'ordine lanciando sassi e bottiglie incendiarie. Dopo un tentativo di avanzata, la polizia si è ritirata senza lanciare i gas.
Gli studenti hanno affisso manifesti che parlano di risultati elettorali truccati con il computer ma la folla domenicale non è sembrata prestare attenzione alla protesta. Continua intanto lo «stato d'assedio» della zona attorno al municipio di Kuro, quartiere operaio di Seul teatro venerdì scorso di una violentissima battaglia fra 2000 poliziotti e un migliaio di dimostranti che avevano sequestrato un'urna elettorale a loro dire falsificata e «prova» delle frodi elettorali del governo.
Alcuni studenti hanno tentato una dimostrazione ma sono stati immediatamente dispersi dai poliziotti che continuano a intimidire gli abitanti della zona. Secondo voci non confermate negli scontri di venerdì scorso ci sarebbero stati alcuni morti.
La preoccupazione maggiore del governo sembra quella di convincere la popolazione della legittimità della vittoria di Roh, contestata da Kim Joung Sam e Kim Dae Jung che hanno denunciato come nullo e non valido il voto per massicci brogli elettorali, ma senza per ora offrire prove convincenti. I giornali sudcoreani danno largo spazio alle critiche dei cittadini e uomini politici verso i due Kim, giudicati rei di aver perso le elezioni a causa della loro divisione.
Secondo la stampa, sarebbero in molti, tra le forze dell'opposizione e del dissenso, coloro che chiedono ai due Kim di assumersi la responsabilità della sconfitta e di ritirarsi dalla vita politica. I telegiornali della sera di ieri hanno dedicato circa 20 minuti a immagini di repertorio sulla sconfitta elettorale del presidente americano Jimmy Carter nel 1979 e alla sua «serena accettazione» del verdetto delle urne, e hanno riportato numerose dichiarazioni di esponenti dell'amministrazione Reagan sulla «legge della democrazia» dove ci sono vincitori e sconfitti e dove questi ultimi si complimentano con quelli al termine della battaglia».
I due Kim, invece, hanno addossato ai brogli del governo la responsabilità della loro sconfitta e hanno promesso di «dar vita a un grande movimento di massa per annullare le elezioni».
Il presidente eletto Roh Tae Woo, ex generale e stretto alleato del capo dello stato uscente Chun Doo Hwan continua la politica del sorriso alla ricerca di «una grande riconciliazione nazionale» e ieri è stato ripreso dalle telecamere a colazione con un gruppo di operai. Secondo la costituzione, Roh deve essere proclamato ufficialmente presidente eletto dall'assemblea nazionale di 276 seggi ma la riunione, prevista inizialmente per sabato, è stata rinviata a causa del rifiuto delle opposizioni di riconoscere la legittimità della sua vittoria.

CONVOGLIO ITALIANO

La Merzario indenne a Dubai

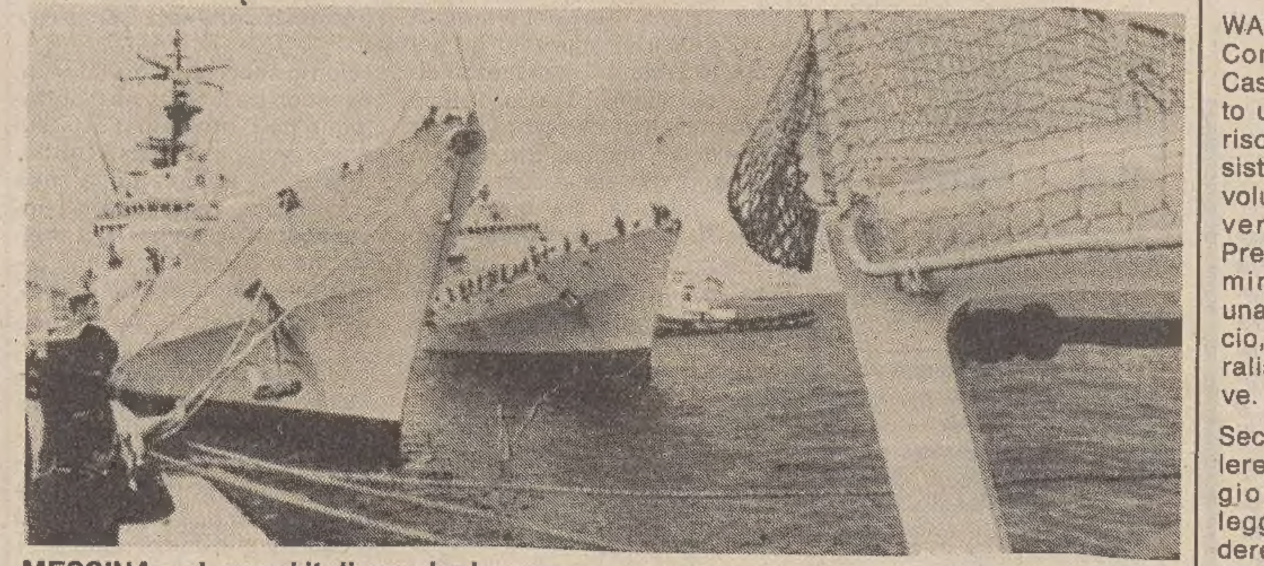
Momenti di tensione nell'attraversare lo Stretto di Hormuz - Iraniani invisibili

OFFENSIVA SU BASSORA

Bloccati gli iraniani

Dodici ore di scontri - Teheran tace

BAGDAD — L'Iraq ha affemrato di aver respinto un'offensiva condotta da due brigate iraniane nel settore centromeridionale del fronte. Secondo un comunicato militare pubblicato a Bagdad, i combattimenti si sono svolti nella regione di Zubeidat, a Nord Est di Bassora, e sono durati circa 12 ore. Una brigata iraniana è abitualmente composta da 4.000 uomini.
E' la prima volta dall'inizio dell'anno che l'Iran scatena un'offensiva nel settore centromeridionale del fronte. Da diverso tempo erano stati segnalati a Est di Bassora concentramenti di truppe che lasciavano presagire attacchi su vasta scala.
Il comunicato militare iracheno precisa che gli iraniani, che erano appoggiati nella loro offensiva da carri armati, hanno subito gravi perdite e solo pochi sono riusciti a fuggire. Radio Teheran non ha accennato a combattimenti nel settore sud-centrale limitandosi a dire che commando iraniani, aiutati da ribelli curdi, hanno compiuto con successo due incursioni nella zona settentrionale dell'Iraq.
D'altra parte il principe ereditario dell'Arabia Saudita, Abdullah, ha compiuto una breve visita a Bagdad, prima tappa di un giro in quattro paesi il cui scopo è cercare una riconciliazione tra Iraq e Siria, il principale sostenitore dell'Iran tra i paesi arabi.
Prima di lasciare la capitale irachena alla volta di Damasco, il principe Abdullah ha detto di aver avuto con il Presidente Saddam Hussein «colloqui fruttuosi e distesi e di buon augurio per la nazione araba».
Una fonte diplomatica ha detto che le dichiarazioni di Abdullah fanno pensare che le sue proposte per metter fine all'annosa disputa con la Siria siano state accolte favorevolmente dal Presidente iracheno.
Intanto i ministri degli esteri delle sei nazioni arabe facenti parte del «consiglio di cooperazione del Golfo» («Ccg») si riuniscono oggi a Riad per preparare l'ottavo «vertice» del consiglio che si aprirà il 26 dicembre nella capitale saudita.
All'ordine del giorno della riunione vi sono anzitutto la situazione nel Golfo e la guerra Iran-Iraq. L'ottavo «vertice» che riunirà i capi di stato di Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, Qatar, Emirati Arabi Uniti e Oman, sarà il primo dopo che le minacce iraniane contro il Kuwait si sono materializzate.



MESSINA — Le navi italiane che hanno compiuto la loro missione nel Golfo Persico, e che sono state sostituite da altre unità, rientrano in patria. Il primo saluto è stato loro dato nel porto di Messina.

DUBAI — Ieri la portacontainer Merzario ha attraccato senza danni nel porto della capitale dell'Oman, dopo aver attraversato con la scorta delle navi militari italiane lo stretto di Hormuz. Ecco il resoconto delle ultime ore di viaggio fatto da un giornalista a bordo della fregata «Zeffiro». Superato, indenne, lo stretto di Hormuz, la «Merzario» è attraccata alle 16 di ieri a Dubai, scortata dalla fregata «Zeffiro» della marina militare italiana. E' stato un viaggio abbastanza tranquillo, che non ha riservato grosse emozioni.
Sono le 8.15 quando il convoglio entra nello stretto di Hormuz. La «Zeffiro» procedeva a una distanza di seicento yard, 540 metri, dalla Merzario che è a proravia. Ancora più avanti, alla stessa velocità, c'è un altro mercantile. Il cargo cerca di confondere eventuali attaccanti fingendosi parte del nostro convoglio.
L'ammiraglio Mariani, comandante della spedizione, scruta senza soste il mare con il potente binocolo. I radar di bordo segnalano la presenza nella zona di decine di navi. Gli americani avevano segnalato in precedenza che una fregata iraniana della classe «Saam» incrociava in questo tratto di mare, le vedette dello Zeffiro sembrano statue di marmo, fisse sull'orizzonte.
Alle 8.50 una motovedetta omanita chiede il codice di identificazione della nostra nave: I.A.E.F. India, Alfa, Eco, Fox, risponde la «Zeffiro». Gli omaniti non capiscono e le comunicazioni con i lampi di luce vanno avanti per un bel po'. Abbiamo il sole alle spalle e la motovedetta non vede i nostri segnali. Finalmente li captano e si allontanano velocemente.
Verso le nove, una nuova segnalazione: due aerei, probabilmente Mirage iracheni, sono avvistati in zona. Lo «Zeffiro» vira rapidamente e si mette a poppavia della «Merzario» per proteggerla in caso di attacco. Gli aerei si allontanano. I binocoli si spostano verso destra, verso il terminale petrolifero di Larak, dove sono chiaramente visibili sei petroliere alla fonda. Si viaggia a 14 nodi, i due potenti motori «pari», 490 yards di distanza costante, 15 gradi a dritta, «via così».
In plancia si parla di mine italiane, dei pasdaran, dei missili Exocet, si fanno battute e si ride a denti stretti; è solo un tentativo per esorcizzare il pericolo. I radar individuano petroliere, mercantili, portacontainer, barchini, barche da pesca, cannoniere, incrociatori, motovedette, fregate, e chissà che altro. C'è di tutto in questo tratto.
Alle 10.10 l'allarme termina, stiamo uscendo da Hormuz, un branco di delfini saltella sull'acqua e la tensione si placa. Il comandante della «Merzario», Cassini, un veterano di queste acque si mette in contatto con il comandante dello «Zeffiro»; «tutto perfetto, tempo bellissimo, ottima compagnia. Grazie».

CONGRESSO-REAGAN

Accordo sui contras

Un tetto per gli aiuti di otto milioni di dollari

WASHINGTON — I leader del Congresso americano e la Casa Bianca hanno raggiunto un'intesa di principio per risolvere la vertenza sull'assistenza agli insorti controrivoluzionari nicaraguensi. La vertenza aveva indotto il Presidente Ronald Reagan a minacciare di respingere una cruciale legge sul bilancio, anche a costo di una paralisi delle attività governative.
Secondo le istanze fatte valere al Congresso dalla maggioranza democratica, la legge non dovrebbe concedere più di 5,5 milioni di dollari per l'assistenza ai contras del Nicaragua, mentre l'amministrazione insiste per uno stanziamento di nove milioni.
Come indicato alla stampa dal presidente della Camera dei rappresentanti, Jim Wright, l'intesa della notte scorsa è stata raggiunta su una somma aggirantesi sugli otto milioni di dollari. La trattativa dovrà, tuttavia, proseguire in modo che la legge possa essere approvata entro oggi e si evitino conseguenze sul normale funzionamento dell'apparato federale.
Intanto il Presidente della Costa Rica, Oscar Arias, si è detto preoccupato per le recenti dichiarazioni del governo nicaraguense a favore di un prossimo rafforzamento degli effettivi dell'esercito sandinista, in «violazione degli accordi del Guatemala».
Arias, di ritorno da un viaggio nei paesi scandinavi dove ha tra l'altro ricevuto il Premio Nobel per la pace, ha detto che anche se gli accordi di Esquipulas non prevedono esplicitamente la limitazione degli effettivi militari, tale disposizione fa implicitamente parte del piano.

ALBANIA

Kosovo: timori

VIENNA - Il governo albanese teme che l' aumento delle tensioni nella provincia jugoslava del Kosovo porti le autorità di Belgrado a decidere l' imposizione di un governo militare nella zona.
Secondo un dispaccio dell' agenzia ufficiale albanese «Ata», i timori di Tirana si basano essenzialmente sulle recenti dichiarazioni del ministro della difesa jugoslavo, che ha messo in guardia contro la presenza di «gruppi nemici» che agiscono ai confini del paese, provocando il peggioramento della situazione.

GHEDDAFI CI RIPROVA

Ciad, incursione fallita

N'DJAMENA — L'alto comando dell'esercito ciadiano ha annunciato l'uccisione di 23 soldati libici nel corso di combattimenti avvenuti sabato nella regione di Gaz-Beida.
Secondo il comunicato delle autorità militari ciadiane, i 23 libici facevano parte insieme ad altri sette soldati di Tripoli presi prigionieri di una colonna che tentava di penetrare in territorio ciadiano provenendo dal Sudan. «Dopo duri combattimenti», fa sapere N'Djamena, il nemico è stato costretto «a ritirarsi in Sudan».
Si tratta di un episodio destinato a peggiorare i rapporti tra N'Djamena e Kartum, accusata dai ciadiani di essere divenuta una base militare libica nella guerra di aggressione voluta dal colonnello Gheddafi.
Agli inizi del mese, nel corso del vertice franco-africano di Antibes, il presidente ciadiano Hissene Habrè ha sollevato la questione prevedendo che i libici avrebbero lanciato in tempi brevi una offensiva in grande stile proprio dal Sudan.
Le autorità di Kartum, assicurano fonti presenti ai colloqui tra queste e Habrè, dettero l'impressione di non volere o non potere porre rimedio alla situazione.
Nel corso degli ultimi tre mesi, da quando cioè è entrata in vigore la tregua tra Libia e Ciad, il governo di Hissene Habrè ha denunciato in più di un'occasione violazioni degli accordi da parte dell'esercito di Gheddafi.
Secondo le accuse di N'Djamena, i libici partono da alcune basi installate sulle montagne di Darfour, in territorio sudanese, per spingere i propri attacchi fino alle regioni centrali del Ciad.

†

Herr, du bist unsre Zuflucht fuer und fuer.
(Psalm 90.1)

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bauer

Ne danno il triste annuncio le sorelle GRETE e LINA, le nipoti LAURA BARDI, MATILDE e ROBERTA STERN, le cognate STEFFI e OLGA, e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 22 dicembre alle ore 9 dal Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 21 dicembre 1987

Iaia

Fuer mich lebst Du weiter:
— Dein SANNERLE

Trieste, 21 dicembre 1987

V ANNIVERSARIO

Guerrino Bernetti

Con immutato dolore e infinito amore, Lo ricorda a quanti Gli vollero bene

la moglie

Trieste, 21 dicembre 1987

N0142

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Società Pubblicità Editoriale

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19
al sabato
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

DUKE
VENDITA DIRETTA DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE
TRIESTE - Strada Monte d'Oro
Zona Industriale - Tel. 820334

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** */ numero* **50** */ L.* **800**   *Lunedì* **21** *dicembre 1987*

DUKE
VASTA GAMMA DI:
CARNI SUINE
PROSCIUTTI
SALUMI

CENTRO / IL GIORNO DEI PEDONI
La città proibita
Un happening più che una prova sul traffico

CENTRO / INIZIATIVE
Aquila: 6 mila firme
Anche una petizione per il traffico

Seimila firme raccolte in poche ore. Al chiosco allestito dai lavoratori dell'Aquila in corso Italia, di fronte alla Upim, i triestini si sono fermati al di là di ogni aspettativa dei sindacati. E hanno apposto con spontaneità il proprio nome sui fogli.
In un volantino distribuito sul posto, le segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil hanno invitato la cittadinanza a sottoscrivere la petizione rivolta alla giunta regionale. «La Regione deve rimanere coerente contro le posizioni ministeriali, assumendo — era scritto — iniziative drastiche atte a costringere ministro dell'industria e Monteshell a rivedere i loro piani in modo da tener conto del futuro di 400 lavoratori». «Ci è stata manifestata grande solidarietà», dice soddisfatto Oliviero Fuligno del consiglio di fabbrica, mentre la fiumana della gente scorre per il Corso.
Altre firme sono state raccolte, davanti al Tergesteo, da Amici della Terra, Italia Nostra, Lega Ambiente e Wwf, su un tema direttamente connesso alla giornata: una petizione al sindaco per la limitazione del traffico in centro, affinché quella di ieri non fosse una iniziativa isolata ma il primo passo «per restituire la città ai cittadini». In serata risultavano riempiti 19 fogli con quindici nomi per foglio: circa 300 adesioni, non molte. «Abbiamo, comunque, raddoppiato — spiega uno degli organizzatori — il numero delle sottoscrizioni ricevute negli scorsi giorni, dentro il Tergesteo (dove la raccolta proseguirà fino a fine mese al mercoledì e al venerdì). Per la chiusura del centro in via sperimentale per sei mesi, a fasce orarie, è tornato ad esprimersi in un volantino anche il Pci.
Raccolta, invece, di fondi, in piazza della Borsa e in largo Riborgo, della Sogit per l'acquisto di un pulmino per il trasporto degli handicappati. Ancora in piazza della Borsa, galleria d'arte dell'International Friendship sotto una casetta a forma di babbo di Natale. Anche in questi casi, promotori soddisfatti.
A modo loro, hanno raccolto fondi per una gita scolastica a Firenze anche un gruppo di alunni di quinta della scuola elementare Carducci di Aurisina. Hanno attraversato il Corso con un singolare presepe di cartone trasportato su carretti con le «baleniere».

[b. u.]

Al mattino, ma soprattutto dal pomeriggio, una folla enorme di triestini ha invaso il Corso e le vie attorno per poi riversarsi sulle Rive per assistere all'applaudito spettacolo di fuochi d'artificio dal mare. Attorno alla zona vietata gli automobilisti incalliti hanno sofferto alquanto. Anche i bus a rilento

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

Una città a piedi e una città in macchina. Trieste ieri si è divisa in due. Coloro che, dentro le «mura» dei divieti di accesso, hanno passeggiato per il centro, si sono divertiti tantissimo. Quelli che ruotavano con l'auto attorno al perimetro della città proibita hanno sofferto come in un girone infernale, specie ieri sera: hanno sbagliato giorno, perché ieri era il giorno dei pedoni.
Chi volesse trarre da questa iniziativa prenatalizia, ripetuta a distanza di un anno nell'incantato clima delle feste e in una domenica che non offriva molte altre attrazioni, un segno di come potrebbe essere Trieste con le macchine bandite dal centro, piglierebbe un granchio. Ieri è stato innanzitutto un happening. Ieri anche gli automobilisti «per dovere» hanno partecipato a piedi a una sorta di Stratrieste, culminata nel riuscitissimo gran finale dei fuochi artificiali dal mare.
Se poi i più hanno scoperto il piacere di passeggiare per le mezzerie piuttosto che sui marciapiedi, se persino qualche cane, liberato dal guinzaglio, si rotolava felice in mezzo a corso Italia come se capisse che non c'erano più pericoli, anche questo ha fatto parte del divertimento, della festa popolare. Insomma, una componente l'ha avuta il gusto della trasgressione. Tanto è vero che ieri pomeriggio la gente ha finito per invadere ripetutamente via Mazzini che era riservata ai bus, facendoli marciare a rilento.
Ma ricapitoliamo questa giornata. Alla mattina in Corso non c'è stata la folla dell'anno scorso. Sicuramente era più sparpagliata nelle vie attorno, approfittando dell'ampliamento dell'area pedonale. L'estensione delle zone vietate ha avuto, a detta dei vigili urbani (hanno presidiato in una quarantina, nelle dodici ore, tutti gli accessi) due effetti positivi. Ha evitato gli ingorghi nelle stradine minori, dove nell'86 si sperava di trovare un impossibile posteggio; ha scoraggiato a venire in città con l'auto (affollati a tutte le ore i bus 19 e 20).
Dal pomeriggio è stata invece ressa nelle strade del centro, tranne che oltre il Canale, dove molti negozi erano rimasti chiusi. E si è registrato addirittura il pienone in piazza dell'Unità per lo spettacolo pirotecnico offerto dal neocostituito Gruppo dei giovani imprenditori commerciali: venti minuti, poco dopo le 18, di botti e coreografie colorate in un cielo purtroppo velato dalla foschia e dal fumo stagnante degli scoppi. Ma alla fine, la platea stipata della gente in piazza, con gli occhi rivolti oltre i pili, è esplosa in un sonoro applauso.
Bambini felici anche per le caramelle regalate dai vari Babbo Natale moltiplicatisi per ragioni promozionali agli ingressi dei negozi e per il giro in calesse a cavalli guidato dallo stesso «cùcer» dell'anno scorso. C'era poi la banda «Refolo» a tener su il morale anche degli adulti con il vin brulé distribuito, dietro offerta libera, da tre «pancogole» servolane.
Lucio Vattovani, l'assessore al traffico che ha riproposto l'idea dell'altr'anno, si è fatto anche questa volta vedere in Corso a far acquisti natalizi con la moglie e i due figli. A quelli che gli imputano di aver fatto solo questo in dodici mesi per la viabilità, risponde di essere favorevole a ipotesi di chiusura del centro alle auto, che vanno però «digerite» dalla popolazione. Per lui quella di ieri è stata comunque una riprova che l'iniziativa piace.
Una cosa è certa: la giornata di ieri farà lavorare di più i calzolai e meno i carrozzieri.

I fuochi d'artificio hanno coronato una giornata da Stratrieste che una folla di cittadini ha passato nel centro chiuso al traffico, invadendo soprattutto corso Italia. (Foto di Giovanni Montenero)

SINDACATO
Tanta voglia di Cobas anche da noi

Il «parto» è avvenuto un po' in sordina nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore alla presenza di una quarantina di persone. La bandiera sotto la quale dovrebbero riunirsi tutti i simpatizzanti è una sola: no alla regolamentazione dello sciopero, né per legge né per intervento dei sindacati confederali

Servizio di
Livio Missio

E così, anche a Trieste abbiamo i nostri Cobas. Il parto è avvenuto ieri mattina, proprio nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, in via Stuparich. Un parto un po' in sordina (quarantatrè persone in tutto: contate), ma non vuol dire: i Cobas non possono nascere sulla carta, come struttura organizzata, ma si aggregano (eccome!) solo al momento opportuno, quando c'è un interesse di categoria da difendere o da rivendicare. E poi mancavano i rappresentanti della scuola: erano stati proprio loro a insistere per fare la riunione di domenica mattina, unico giorno libero a disposizione, ma poi non si sono fatti vedere.
E così, mentre mezza Trieste si riversava in centro per lo shopping natalizio, quarantatré volonterosi si riunivano al secondo piano del vecchio palazzone per ascoltare dalla viva voce di quattro «Cobas» a denominazione d'origine controllata proposte, consigli, esperienze. Ma, ahimé, amara sorpresa: delle quattro cicogne che dovevano portare baby—Cobas a Trieste ne era arrivata una sola: Maurizio Barsella, ferroviere toscano. Gli altri tre (uno per il trasporto aereo, da Fiumicino; un secondo per la scuola, da Roma, e un terzo per la sanità, sempre dalla capitale, hanno dato forfait: la trasferta in automobile era troppo impegnativa, hanno fatto sapere. Ed evidentemente conoscono troppo bene i servizi di trasporto pubblico per usarli).
A fare gli onori di casa ci ha pensato Mario Verzegnassi, segretario provinciale dell'Usi (Unione sindacale italiana): un movimento — sostiene lui stesso — radicato soprattutto nel campo della sanità pubblica. E del resto lo stesso Verzegnassi, 37 anni, origini goriziane, è un tecnico sanitario oltreché leader sindacale con qualche voglia di Cobas.
«Beh, non parlerei di nascita dei Cobas a Trieste, è prematuro» ci ha detto.
«Ma scusi, i manifesti che avete affisso sono chiari: da Cobas nasce Cobas, avete scritto.»
«Sì, d'accordo, ma diciamo che questo è solo una prima presa di contatto, un momento informativo: noi siamo solo una componente dell'arcipelago Cobas, e vogliamo esercitare una presenza critica...»
«Critica come, mi scusi?»
«Critica perché nell'esperienza dei Cobas troviamo aspetti positivi e altri negativi. E glieli elenco. Dunque: di positivo c'è che se la base ha ancora voglia di lottare così decisamente, vuol dire che l'esperienza sindacale in Italia non è ancora appiattita. E poi ci piace questa autogestione delle lotte sindacali. Di negativo, invece, c'è il fatto che i Cobas sono decisamente troppo corporativi e che hanno una scarsa sensibilità nei confronti dell'utenza. Noi invece non abbiamo mai fatto lotte selvagge, abbiamo sempre garantito l'assistenza sanitaria, magari lavorando gratis durante gli scioperi. Certo però che il padronato pubblico fa di tutto per costringerci a comportamenti selvaggi».
Lo slogan, la bandiera sotto la quale dovrebbero riunirsi tutti quelli che sentono voglia di Cobas, comunque, è una sola: no alla regolamentazione dello sciopero: né per legge, né per intervento dei sindacati confederali. «L'autoregolamentazione ce la diamo da soli, perché in effetti serve» assicura Verzegnassi. Parola di Cobas.

FURTO IN UNA DITTA
Fuga notturna con la cassaforte
Dentro 2 milioni - In azione «ladri sollevatori»

Pesava quattro quintali la cassaforte tipo «Vienna» che i ladri hanno prelevato dalla ditta Icem di viale D'Annunzio 53. Adesso nel muro dell'ufficio c'è un grande buco che testimonia della sua presenza. Assieme a lei è ovviamente sparito anche il contenuto: due milioni.
Quel che non è chiaro è come hanno fatto i ladri a prelevarla. «Pesa troppo per trasportarla a mano. Per farlo sono necessari almeno sette-otto uomini. Ma i ladri non si muovono in comitiva. E' anche molto difficile riuscire ad afferrarla in tanti. Le dimensioni sono piuttosto contenute: 65 centimetri di larghezza, 53 di altezza, 45 di profondità. Non si sa dove mettere le mani» dicono perplessi alla Mobile.
La scoperta del furto l'ha fatta l'altra mattina un dipendente della ditta. Guido Germani, 54 anni, viale Ippodromo 2 si è presentato davanti al portone del magazzino alle 7.30. L'ha trovato aperto. E' entrato e ha visto le tracce del passaggio dei ladri. Ha immediatamente avvisato l'amministratore delegato della società. Giorgio Pacor, 47 anni, via Sabotino 4, non ha potuto far altro che chiamare la polizia e ricostruire con gli agenti l'itinerario seguito dalla banda.
Una porticina di servizio in effetti era stata forzata con un cacciavite o con un «pie' di porco». I ladri in precedenza si erano accaniti anche contro un'altra finestra. Avevano mandato in pezzi i vetri, avevano attaccato l'inferriata, ma le sbarre di ferro avevano resistito. Per togliere l'antico forziere dal muro hanno adoperato anche alcuni attrezzi della ditta. Gli agenti li hanno trovati in un angolo. Poi devono aver trasportato la cassaforte su di un furgone o su un piccolo camion. Come, nemmeno la polizia lo sa.

INCENDIO
Distrutta una Golf

Un incendio doloso ha distrutto l' altra notte la Golf Gti di Giuliano Basiaco, via Toti 23. La vettura era posteggiata in via della Guardia. Le fiamme sono divampate poco dopo le 4 del mattino. L'intervento dei vigili del fuoco non è riuscito a bloccare l'incendio.
«Le fiamme si sono estese dal tetto al resto della vettura» ha sostenuto nel suo rapporto il caposquadra che ha coordinato l'intervento dei pompieri. «Con tutta probabilità qualcuno ha sparso del liquido infiammabile. Poi ha buttato un fiammifero».

TEPPISMO
Cassonetti in fumo

Ogni venti metri un cassonetto in fumo. Via Baiamonti, ieri sera, poco dopo le nove, offriva uno scenario da film di fantascienza. Ignoti teppisti hanno appiccato il fuoco ai contenitori di ferro dell'immondizia.
Ne hanno messi «al rogo» ben sette. Uno per uno, con gran pazienza.
La gente della via se ne è accorta e ha cominciato a tempestare di telefonate il centralino dei vigili del fuoco.
I vigili del fuoco ci hanno messo mezz'ora a rimettere le cose a posto.

INCIDENTE
Frontale nella notte

Frontale nel cuore della notte fra due autovetture in via dell'Istria. Annamaria Brunello, 50 anni, via Corridoni 9, stava percorrendo l'arteria diretta verso San Giacomo, quando, improvvisamente — questa la dichiarazione resa ai carabinieri — è venuta a collisione con la Dyane di Rosalba Mitri, 39 anni, salita Raute 44.
L'urto è stato violento. Il personale della Croce rossa, accorso sul posto, ha trasportato le due donne a Cattinara. La Mitri ha riportato la frattura del femore, la Brunello la frattura della tibia. Entrambe guariranno in due mesi.

IN VIALE XX SETTEMBRE
Muore in strada: chi è?
Il corpo di un uomo rinvenuto da una guardia giurata

Ha acceso i fari della sua «A 112» e ha strabuzzato gli occhi, incredulo. Là, in mezzo alle macchine, il fascio di luce illuminava un cadavere. Erano le 4 di ieri mattina. Enzo Ciuffi, guardia giurata, è sceso dalla sua utilitaria. Ha toccato la spalla dell'uomo riverso sull'asfalto. Con un po' di dolcezza, poi sempre piu' forte. Sì, c'era proprio un cadavere lì all'incrocio di viale XX settembre e di via Scussa, il cadavere di un uomo di 60, 65 anni.
Enzo Ciuffi si è attaccato ad un telefono. Ha chiamato i carabinieri della vicina stazione di via Cologna. Ha chiamato l'ambulanza della Cri. Quando il medico ha scosso il capo i militari hanno messo le mani nelle tasche della giacca, del cappotto, dei pantaloni. Cercavano i documenti. Ma hanno trovato solo un portafoglio con 20 mila lire, un pacchetto di nazionali col filtro e un accendino in plastica. Nient'altro. Le indagini sono andate avanti per tutta la giornata. Senza esito.
«Non ci sono segni di violenza, nessuno ha toccato né il portafoglio né l' orologio d'oro. Sul quadrante sono incise tre lettere: FEG, la sigla della casa costruttrice» spiegano gli investigatori. «L'uomo era ben vestito, ma puzzava di vino. Indossava un cappotto grigio, una giacca «Principe di Galles», un pullover a righe verticali blu e grige, un paio di polacchine in pelle nera. Era stempiato coi capelli brizzolati. Secondo il dottor Bruno Altamura, medico legale, la morte dovrebbe risalire all'una, al massimo alle due di notte.»
I carabinieri hanno passato al setaccio bar, negozi, trattorie della zona del viale. Hanno chiesto informazioni ad alberghi, centri di igiene mentale, alloggi popolari. Nessuno aveva da segnalare la scomparsa di un anziano. Il mistero continua.

[c. e.]

LA MAMMA DI BILOSLAVO
«Vado da Andreotti»
Nessuna notizia dall'Afghanistan

«Sono passati più di due settimane da quando ho saputo che mio figlio è stato catturato in Afghanistan. Poi non ho avuto più nessun'altra notizia. Su tutto è calato il silenzio. Per questo, come mamma e come italiana , andrò dal ministro degli esteri Giulio Andreotti e gli chiederò di occuparsi in prima persona di mio figlio».
Lo ha detto ieri Grazia Biloslavo, la mamma del giornalista Fausto Biloslavo, scomparso nel Paese asiatico nei primi giorni di dicembre. Stava realizzando un reportage per l'Albatross, l'agenzia di stampa triestina da tempo presente coi suoi reporter nei principali teatri di guerra. La signora Biloslavo ha detto di essere convinta che la situazione sia difficile visto che a Kabul vi sono molti «muri del silenzio» che gli stessi diplomatici fanno fatica a superare. «Non è giusto che un giornalista italiano non debba godere del sostegno del nostro ministero degli Esteri. Dovrebbero adoperarsi di più per far rilasciare mio figlio».
La notizia dell'arresto di Fausto Biloslavo, 26 anni, era uscita sul «Washington Times» e poi confermata dalla stessa agenzia «Albatross». A tutt'oggi non si sa se il reporter è nelle mani dei servizi sovietici o di quelli del governo collaborazionista di Kabul.

Incontri
a cura SPE

Sail Sistiana
HENRI-LLOYD
NORTH SAILS
patagonia
THINK PINK
MURPHY&NYE
OGGI APERTO
Sistiana 59/L Tel. 040/291074

MINI
MIDI
MAXI
KUBO
STACK
TUTTA L'ALTA FEDELTA'
A BASSO PREZZO
zanon
VIA PARINI, 8
TELEF. 755838

acquisti di più con il CONTO BLU
1 FORNO MICRO-ONDE, 1 ASPIRAPOLVERE SENZA SACCO, 1 FERRO DA STIRO A VAPORE CON CALDAIA, 1 MOBILE IN LEGNO CON ASSE STIRO, 1 ASCIUGACAPELLI....
il tutto a sole L. 990.000
oppure in comode rate da L. 44.300
AL MESE SENZA ACCONTI SENZA CAMBIALI
CONTO BLU
un amico in più da BALCOR di S. VICINI
Via S. Maurizio 2 – I piano.
TRIESTE – Tel. 734347

Abbigliamento per signora e per uomo
a Trieste dal 1912
75
DONAGGIO
Riva Tre Novembre, 9

OLYMPIC SPORT
VIA DEL BOSCO 10/A
LE NOSTRE OFFERTE:

SCI HEAD + ATTACCHI	L. 150.000
SCI FISCHER + ATTACCHI	L. 180.000
SCI ATOMIC + ATTACCHI	L. 190.000
SCARPONI	L. 60.000
TUTE SCI	L. 159.000
PIUMINI (vera piuma d'oca)	L. 149.000
SALOPETTE	L. 49.000

PER OGNI ACQUISTO DI SCI È COMPRESO UN SERVIZIO DI LAMINE, FONDO E SCIOLINATURA
ESCLUSIVISTA SCARPONI S. MARCO
CENTRO SPECIALIZZATO PER SCARPONI AD INIEZIONE

CERRO TORRE

Avventura sul filo...

Mauro Petronio e Stefano Zaleri sulla vetta del Cerro Torre, 3128 metri di roccia e ghiaccio all'estremo Sud dell'Argentina. Hanno in mano una piccola bandiera con l'alabarda di Trieste. L'autoscatto della loro macchina ha funzionato a meraviglia.

«La corda doppia con cui stavamo scendendo dalla cima del Cerro Torre si è incastrata in uno spuntone. Sono risalito per liberarla. Non so cosa sia accaduto. Sono volato per una decina di metri. Ho sbattuto con la gamba... Un dolore violentissimo, da morire».
Stefano Zaleri, 21 anni, per gli amici «Calicetto», racconta il momento più drammatico della sua discesa dal Cerro Torre, 3128 metri di roccia e ghiaccio all'estremo Sud del continente americano. Ne ha raggiunto la vetta assieme a Mauro Petronio il 21 novembre scorso, dopo 15 ore di arrampicata.
«Non so come siamo riusciti a scendere fino alla grotta di ghiaccio, alla base della parete. Dal punto dell'incidente mancavano sei "doppie". Perdevo sangue ed ero sotto choc. Abbiamo dormito in un buco scavato nella neve. Il mattino dopo alcuni alpinisti svizzeri mi hanno aiutato a scendere a valle. Con un materassino pneumatico hanno costruito una sorta di slitta. Ero disteso lì sopra, pieno di freddo... Abbiamo impiegato 15 ore per compiere un tragitto che di solito ne richiede una e mezzo».
Stefano Zaleri a quattro settimane dall'incidente cammina ancora con le stampelle. Dopo l'impatto con la roccia la gamba si è gonfiata, l'infiammazione si è diffusa ed è comparsa la febbre.
«Fino a Puerto Fitz Roy l'ho fatto scendere a cavallo. Ci ha aiutati un gaucho», racconta Mauro Petronio, 30 anni, macchinista delle Ferrovie. «Poi ci siamo imbarcati su un aereo postale. Con qualche banconota abbiamo convinto i piloti. Infine siamo arrivati a Buenos Aires. La febbre era salita ancora. All'ospedale gli hanno dato degli antibiotici. Appena Stefano si è sentito meglio ci siamo imbarcati su un aereo diretto in Italia. Prima dell'incidente avevamo in programma di salire altre vette in Patagonia. Sarà per un'altra volta. Siamo orgogliosi di aver raggiunto la cima del Cerro Torre. Questo monte rappresenta un mito per tutti gli alpinisti. Ce l'abbiamo fatta, arrampicando in stile alpino, senza sponsor, senza aiuti finanziari, contando solo sui nostri risparmi, tre milioni a testa, non una lira di più. La via che abbiamo percorso è quella aperta da Cesare Maestri. E' ancora appeso alla roccia il compressore che azionava il suo trapano. In quasi vent'anni l'hanno ripetuta solo 23 cordate.».

[Claudio Ernè]

ORE DELLA CITTA'

Il Gruppo di Villa Giulia

La giunta provinciale, in considerazione del grave lutto che ha colpito il suo presidente Dario Locchi, ha deliberato nei giorni scorsi, su proposta dell'assessore all'assistenza Salvatore Cannone, di rinviare a domani alle 11 l'inaugurazione della nuova sede del gruppo appartamento provinciale di «Villa Giulia».

Associati per la pace

Oggi, nella sala «Pastore» della Cisl provinciale, via s. Spiridione 7, si terrà una conferenza stampa in cui verrà presentata ufficialmente la convenzione regionale dell'associazionismo sulla pace.

Concerto «giocoso»

Il centro di cultura «Giovanni XXIII» promuove per oggi, alle 18, nella sala del teatro «Don Bosco» di via dell'Istria 53, un concerto di Natale con l'Opera Giocosa.

Cerimonia Unuci

La sezione Unuci di Trieste informa che oggi, alle 18 nei locali del Circolo ufficiali di presidio, avrà luogo l'annuale cerimonia della consegna degli «attestati» e delle insegne di grado agli ufficiali in congedo dell'Associazione promossi al grado superiore

Natale per l'Itis

Il consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia informa che alle 15.30, nei locali dell'Istituto triestino per gli interventi sociali di via Pascoli 31, si svolgerà la festa natalizia per gli anziani del rione.

Finanziamenti «su misura»

Operazioni rapidissime riservate a tutte le categorie di lavoratori a partire dall'8,5%. Istituto Parabancario Italiano, S. Lazzaro 17, tel. 040/64646-68838.

Mostarda veneta

Alle Formaggerie Lombarde di via Carducci 26 è in vendita la rinomata Mostarda Veneta Lazzaris di Conegliano.

Preparazione sci

Rettifica suoletta, lamine e sciolinatura a lire 20.000; preparazione sci da gara. Montaggio e regolazione attacchi personalizzati. Tommasini Sport, via Mazzini 37.

Pilat in concerto

Oggi alle 15 nella casa di riposo «Fratelli Stuparich» di Sistiana, nell'ambito della manifestazione «Natale '87», il cantautore triestino Lorenzo Pilat si esibirà in un concerto per gli anziani ospiti aperto alla partecipazione di tutta la popolazione.

Le radici del Natale

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali oggi alle 18, nella sala della sede di corso Saba 6, Alfieri Seri terrà una conversazione sul tema: «Radici lontane delle tradizioni natalizie a Trieste in Istria e nel Friuli».

Amici dei funghi

Il civico museo di storia naturale e la sezione di Trieste dell'associazione micologica Bresadola propongono per oggi: «Impressioni organolettiche e gastronomiche di alcune specie fungine». Parlerà Bruno Derini. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del museo civico di storia naturale, via Ciamician 2.

Profumo d'Operetta

Il Comitato Grignano Miramare organizza per oggi alle 19, nella foresteria del Centro internazionale di fisica teorica «Adriatico Palace Hotel», via Grignano 9, lo spettacolo «Profumo d'Operetta», una selezione dall'operetta «La Bella Trieste» di Edda Vidiz, musica di Tullio Esopi.

MOSTRE

Pierri espone

Lo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 inaugura oggi, alle 18.30, la mostra personale di Ugo Pierri. Il perditempo delle speranze è il titolo dell'esposizione che raccoglie due cicli di recente produzione dell'artista triestino. Pierri presenta acquarelli dedicati al mondo dei tarocchi e a un mondo immaginario popolato di figure femminili. Orario feriali 17-20 escluso lunedì, festivi 11-13.

Galleria Rossoni
Espone
MICHELONE EDRINO
dal 21 al 31 dicembre

Studio Ferfoglia
(Via Mazzini 30)
Aperto al pubblico dalle 17 alle 19. Propone una litografia-strenna. Occasionale.

Dibattito sui trasporti

Oggi, alle 19, nella sede della sezione della Democrazia cristiana di Cologna-Scoglietto, via Giulia 39, si terrà una conferenza-incontro sul tema: «Traffico urbano, trasporto pubblico e parcheggi - Prospettive in relazione ai recenti piani dei parcheggi e dell'Azienda consorziale trasporti».

La Festa degli auguri

Si terrà oggi alle 12 al Circolo della stampa (corso Italia 12) la Festa degli auguri che costituisce il tradizionale incontro annuale tra i giornalisti e le autorità.

Musica in chiesa

Il gruppo corale-strumentale Madonna del Mare, diretto da Guido d'Altissimo, offre un concerto natalizio. L'appuntamento è per oggi, alle 20.30, nella chiesa della Madonna del Mare in piazzale Rosmini.

Assemblea «Italia-Urss»

L'Associazione Italia-Urss, sezione di Trieste, comunica che oggi alle 17.30 in prima convocazione, alle ore 18, in seconda, presso la sala Baroncini, delle Assicurazioni Generali, g.c., in via Trento n. 8; ultimo piano, ha convocato l'«Assemblea annuale»

Assemblea della Prints

«Oggi alle ore 20.30, nella sede dell'Unione dei circoli culturali sloveni di via S. Francesco 20, si terrà l'assemblea annuale dell'Associazione artistico-culturale Prints».

Crudi e cotti

Gli originali zamponi di Modena crudi e cotti del rinomato salumificio Palmieri sono in vendita alle Formaggerie Lombarde via Carducci 26.

Mostarda Cremonese

Pregiata Mostarda Sperlari di Cremona dal sapore dolce-piccante. E' in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Calzature Erika Strenna natalizia

Da Calzature Erika di via Carducci 12 sconti dal 10 al 40% e una sorpresa alle gentili clienti. (Com. Com. d.d. 9/12/87).

Fine anno, incontri alla Stock

Fine anno, tempo d'incontri alla Stock: ricevuti dal presidente dott. Dario Cogoi (nella foto mentre apre i lavori con una sua relazione) e dal consigliere delegato dott. Fred L. Segal assieme alla direzione tutta, si sono riuniti nella sede centrale di Roiano tutti i responsabili delle zone di vendita. In agenda un primo bilancio dell'anno che si chiude ma, soprattutto, l'illustrazione delle tante ed importanti iniziative di vendita che caratterizzeranno i primi mesi del 1988: la migliore occasione quindi per un brindisi e un augurio al nuovo anno.

CONCORSO

Scrivere il Natale

Oggi alle 17 al teatro Cristallo di via Ghirlandaio, avrà luogo la cerimonia di premiazione del concorso letterario «Il Natale dell'anziano 1987».
La manifestazione, avviata dall'assessore provinciale al tempo libero Cavicchioli, è alla sua terza edizione
La novità di quest'anno è rappresentata dall'estensione del concorso ai triestini d'Australia: vincitore è risultato il signor Giovanni Grescini, che è già arrivato a Trieste.
La manifestazione verrà allietata dalle esibizioni di Luciano Bronzi, Umberto Lupi e dal coro dei pueri cantores di San Giovanni, diretto dal maestro Hribar.
Si accede gratuitamente ritirando l'invito alla Provincia di Trieste, piazza Vittorio Veneto 4, dalle 8.30 alle 13.30.

STASERA

L'Illersberg in cattedrale

Stasera alle 20.30, nella cattedrale di San Giusto, si svolgerà il concerto natalizio del coro Illersberg. L'iniziativa si svolge nell'ambito delle manifestazioni mariane, del 25° anniversario di costituzione del coro e del cinquantenario dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera.
La serata è particolarmente attesa in quanto il coro Illersberg è una formazione musicale che si è guadagnata nel corso degli anni il consenso di critica e di pubblico In Italia e all'estero.
Il coro Illersberg è infatti molto noto in Europa e anche oltre Oceano, avendo effettuato parecchi concerti nelle principali città.
Gli inviti per le serata si possono ritirare nella sede dell'Azienda al castello di San Giusto e nel suo ufficio informazioni della stazione centrale.

PROBLEMA
GRAFICA
SOLUZIONE
PC SYSTEM s.r.l.
CONCESSIONARIO PC IBM
VIA ROSSETTI, 8 - TRIESTE
TEL. 040/767347

Dimensione Verde
le piante in idrocoltura
DIRETTAMENTE DALL'OLANDA
GARANTITI DAL MARCHIO
LUWASA HYDROCULTURE
Via G. Reni 2/1 - Tel. 306905

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi, 3/B, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.24; la luna si leva alle 8.52 e cala alle 16.47.

Onomastico

Auguri a: Festo.

Temperatura

Massima 7,4, minima 4,1; umidità 89%; pressione millibar 1025 stazionaria; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 12,5; cielo molto nuvoloso con foschia.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2; piazza della Borsa 12; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; via Flavia 89 (Aquilinia); Prosecco, tel. 225141-225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), 410928; via Combi 19, tel. 302800; piazza Ospedale 8, 723220; via dell'Istria 35, 727089; via Flavia 89 (Aquilinia), 232253; Prosecco, tel. 225141/225340, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via dell'Istria 35; piazza Ospedale 8; via Flavia 89 (Aquilinia); Prosecco, tel. 225141-225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 8.59 con cm 53 e alle 22.53 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 3.12 con cm 9 e alle 16.04 con cm 71 sotto il livello medio del mare.

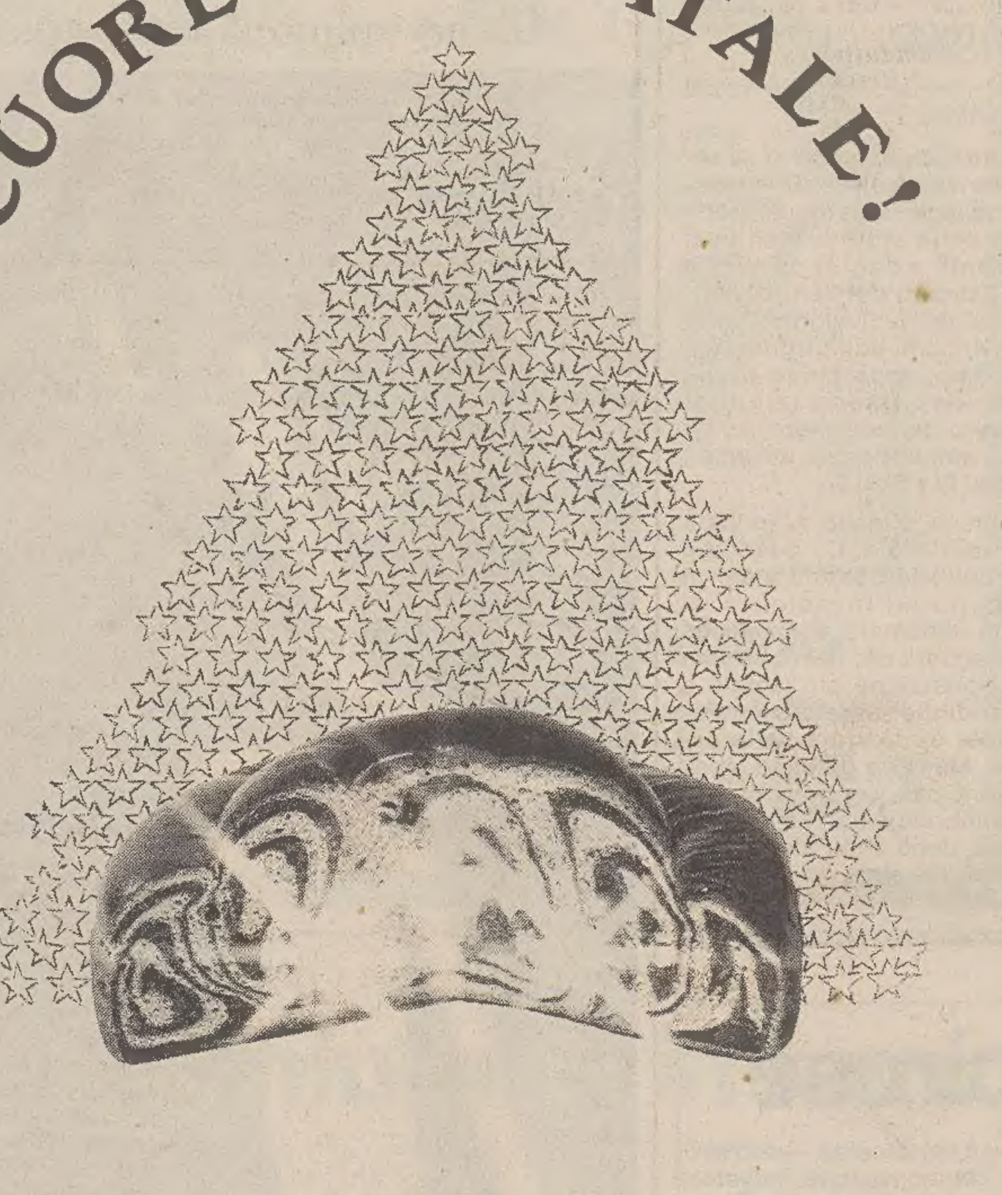
Numeri utili

Serve aiuto..? **113**; vigili del fuoco **115**; polizia stradale **422222**; carabinieri **112**; Croce rossa **768888**; Usl **7761**; ospedali: Maggiore **7762334**, Cattinara **7764566**, Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695**, Santorio **7763184**; Maddalena **390190**; Lungodegenti **567714/5**; Clinica psichiatrica **51344**; Servizi di salute mentale, centralino **567301**, Centri: via Gambini 8, **750115**; via della Guardia 20, **763792**; via San Cilino 16, **567301**, via San Vito 6/1 **301018**, via delle Cave (Aurisina), **200131**, viale Miramare 111, **44079**, via Valussi 5, **765295**, via Morpurgo 7 (Domio), **281402**.
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, telefono **767900**; Enpa (Ente protezione animali), via Rismondo 9, tel. **763701** (feriali 17-20).

SOGIT

Babbo Natale, in cerca di fondi, sfida l'inverno

Norman Farndon, ufficiale della polizia inglese in pensione e direttore generale della Sogit (Soccorso ordine di San Giovanni) ogni anno ripete lo stesso rito: si traveste da Babbo Natale e percorre le vie del centro raccogliendo fondi per l'acquisto di nuovi pullmini.
L'idea gli è venuta nel suo Paese, la Gran Bretagna, e si è rivelata proprio un'ottima trovata. Il Babbo Natale della Sogit staziona in via delle Torri e richiama i passanti impegnati nello shopping dicembrino. Basta interrompere per un attimo gli acquisti e fermarsi a quel banchetto. Lì c'è l'opportunità di fare un atto generoso nei confronti di chi soffre. Aiutare la Sogit, spiegano i suoi animatori, vuol dire dare una mano a gente in difficoltà. Sono ormai dieci anni che il Soccorso ha iniziato la sua attività a Trieste. Il suo principale settore d'intervento è il trasporto di anziani, handicappati e infermi, senza dimenticare l'attività di pronto soccorso.
Tutto questo spiega Babbo Natale in questi giorni a chi si vuol fermare ad ascoltarlo. Con gli anni la Sogit ha aumentato il suo volume di interventi. Tanto che risultava spesso difficile far fronte alle richieste per la mancanza di volontari e pullmini.
Da qui le periodiche campagne rivolte alla cittadinanza per stimolare elargizioni, donazioni di enti, raccolte stradali come quella che sta promuovendo in questi giorni Non è proprio agevole stare per ore e ore infagottati nei panni di Babbo Natale, quando piove o fa freddo. Ma le fatiche dell'anziano inglese e dei suoi sostituti (sì perché ogni tanto un cambio ci vuole) sono premiate dalla generosità dei triestini.

PUTIZZA
CUORE DEL NATALE!

A cura dell'Associazione Panificatori Artigiani della Provincia di Trieste

Per Natale ancora e sempre...
FIAT
grandi di più
Prezzi eccezionali su UNO e DUNA
e offerte natalizie su REGATA e CROMA
VALIDI PER VEICOLI DISPONIBILI
I SUDDETTI SCONTI, DATA LA LORO ECCEZIONALITÀ, NON SONO CUMULABILI CON ALTRE INIZIATIVE
grandi
antonio grandi spa
CONCESSIONARIA FIAT
34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale

l'UNIVERSALTECNICA
Vi augura Buon Natale
Elettrodomestici: **CORSO SABA, 18**
Radiotelevisione, Elettronica **PIAZZA GOLDONI, 1**
Videoregistrazione, Hi-Fi: **VIA DELLE ZUDECCHE, 1**
Car Stereo: **VIA MACHIAVELLI, 3**
8.000 articoli e le novità '88' nei negozi
OGGI NEGOZI APERTI

VIAGGI PERU'

Tra pulcini incattiviti

Le tragiche condizioni dell'infanzia nel paese sudamericano

Servizio di
Fausto Sartori

LIMA — Si chiama Leon. Vive con i genitori e i fratelli in una capanna di fango essiccato, nella sierra peruviana di Pampas, sulle Ande centrali. Ha dodici anni, una chitarra senza corde e una giacca a vento imbottita.

Ma la cosa a cui tiene di più è forse il libro scolastico del catechismo. Me lo fa vedere spiegandomi a ogni pagina le illustrazioni: «Questo è Mosè, quest'altro Gesù Cristo, questo San Giuseppe...». Nei fogli seguenti è raffigurata la vita di una famiglia in tutti i suoi aspetti. I disegni sono a colori: le mamme hanno le méches, i papà portano la cravatta, e i loro figli sono biondi e hanno la pelle chiara. Le mani indiane di Leon, nere di terra e a digiuno di sapone, alla luce della candela indicano tremando quelle frangette d'oro e quei colletti d'amido.

Con la scuola, oltre all'abbecedario, sono arrivati sulle Ande i libri del catechismo stampati a Philadelphia e, nelle città, anche le divise color piombo per scolaretti e scolarette. A Cuzco, l'antica capitale Inca, «l'ombelico del mondo», il selciato della Piazza d'Armi è scosso ogni domenica dai marziali pestoni degli stivali anfibi. Assieme ai militari marciano anche i bambini in divisa scolastica.

Il passo dell'oca non conosce frontiere d'età. Ogni domenica è la festa paramilitare di qualche cosa: una volta è la fondazione della città, un'altra l'anniversario dell'indipendenza o quello della repubblica, e per i bambini nemmeno il settimo giorno c'è riposo.

Il quechua è stato proclamato, nel 1975, seconda lingua nazionale accanto al castigliano, ma nelle scuole non è inserito tra le materie obbligatorie. Andare a scuola sarebbe per legge un obbligo per tutti. Il problema sta nel raggiungerle, e non solo per i due milioni di bambini che vivono isolati nei pascoli, ma anche per i maestri chiamati a fare l'appello in villaggi di cui la geografia ha perso la memoria.

Leon e i suoi fratelli sanno leggere; ma in casa, con gli amici, per la strada e con le pecore parlano quechua. L'idioma è stato ereditato dalla tribù più famosa dell'America meridionale, quella degli Incas. Quechua parla la quasi totalità della classe rurale, che rappresenta il 50 per cento della popolazione totale attiva.

Il Perù è una fabbrica di bambini. Il tasso della natalità è in costante aumento, ma anche quello della mortalità infantile per le miserrime condizioni esistenziali.

Ma se ormai ogni indio sa esprimersi anche in castigliano, altrettanto non si può dire dell'altra metà meticcia e creola, che parla solo lo spagnolo. Il bilinguismo, in modo sinistro, è dunque prerogativa di uno dei popoli più maltrattati e offesi che la storia del colonialismo ricordi. Da queste parti, sapere due lingue può non essere affatto motivo di vanto e di elevazione sociale.

Bilinguismo e analfabetismo vanno a braccetto. Il numero degli analfabeti, negli ultimi dieci anni, è bruscamente diminuito grazie al processo di scolarizzazione avviato nel 1968 dall'allora vigente regime militare «illuminato» di Velasco Alvarado: regime durato dieci anni, e che, nel tellurico paesaggio politico del Paese, è possibile considerare come unico esempio in tutta l'America Latina di una gestione del potere dittatoriale che abbia ottenuto esiti parzialmente positivi sul piano sociale. Resta il fatto che, nelle campagne, solo il 40 per cento degli adulti sa leggere e scrivere, con un livello medio di istruzione che non raggiunge il quarto anno di scuola.

Il Perù è una fabbrica di bambini. Quanti se ne producano non è facile verificare, visto che il 60 per cento delle nascite avviene in casa. Il tasso di natalità è in costante aumento, così come la popolazione: 13 milioni di abitanti nel 1972, contro i 18 attuali. E questo anche se, ogni quattro minuti e venti secondi, muore un bambino con meno di due anni.

Cento neonati su mille non ce la fanno a superare il parto, per gli altri ci sono buone probabilità di morire di diarrea (400 mila vittime nel 1982). Poi c'è la tubercolosi (20 mila casi diagnosticati nello stesso anno), la poliomielite e l'idrofobia, con trenta decessi ogni due anni. Le cifre della mortalità infantile, non appena abbandoniamo «le medie», diventano agghiaccianti se si prendono in considerazione quelle circoscritte alle zone interne, dove maggiore è il sottosviluppo e più evidente la realtà da Terzo mondo. Nella sierra sono 156 neonati su mille a non farcela. Nelle zone rurali decentrate salgono a 300 (il 100 per mille è la media nazionale).

Quando riescono a superare i primi, critici anni di vita, per i più poveri finisce molto presto l'età del gioco e dello sguazzo nel fango attorno casa. Nelle montagne subito diventano pastori, nei paesi e nelle città vanno a infoltire l'esercito lillipuziano dei lustrascarpe e dei venditori ambulanti. Con la cassetta contenente le spazzole e i lucidi, o con quella a tracolla piena di dolciumi e sigarette, battono dal mattino alla sera tutti i luoghi affollati.

Non tutti hanno voglia di lavorare, e non tutti hanno i soldi per comprare le sigarette da rivendere. Molti vivono di espedienti. Soli o in piccole bande, coperti di stracci e con i capelli che sono un blocco unico, si aggirano con aria serissima nella selva delle gambe del mondo adulto.

Coi bambini si fa di tutto. Li si fa rubare e lavorare, si possono vendere e comprare, e questo commercio non è tanto il frutto di presunte avidità dei «grandi», ma lo sfocio naturale della miseria congenita, della disperazione, della fame. Quando si combatte per la sopravvivenza, anche la vendita del proprio figlio a ricche famiglie straniere può essere un atto di generosità coatta.

L'Ordine dei medici del Perù calcola un consumo «pro capite» tra le 1200 e le 1500 calorie, e meno di 40 grammi di proteine. Siamo al limite dell'inanizione.

Nel 1940 Lima contava 600 mila abitanti. Ora ne ha quasi cinque milioni. In quarant'anni di immigrazione incontrollata, la città si è estesa in modo abnorme. Le baraccopoli iniziano 50 chilometri prima di arrivare al centro; case di fango e di paglia, senza strade, luce, acqua, si inerpicano sempre più in alto lungo i fianchi delle montagne circostanti, mentre dal lato della costa le sabbie del deserto penetrano all'interno dell'agglomerato suburbano.

Per i bambini abbandonati, solo nel 1984 la municipalità ha creato la «Casa de los petisos». Prima venivano, più o meno, catturati come cani e arrestati. Ora la loro esistenza non è poi così dissimile da quella di piccoli animali. Basta guardarli in faccia: a nove anni hanno espressioni adulte, il viso duro di uomini. Dei bambini hanno solo la gracilità del corpo. I loro occhi hanno dimenticato da un pezzo le illusioni del mondo infantile.

Nella civiltà industriale il periodo adolescenziale si va sempre più allungando; certi bambini peruviani non arrivano oltre l'età psicologica dell'infanzia. Più in là, per loro non ci sono le incertezze e i timori intimistici della pubertà, ma solo la durezza di una vita che è improvvisamente adulta. Così, a 13 anni si può già essere pronti per imbracciare il fucile.

«Sendero luminoso» va in cerca delle proprie reclute anche e soprattutto nelle «barriadas» di Lima, vere e proprie incubatrici di pulcini incattiviti, serbatoio inesauribile di manovalanza del terrore. L'ufficio propaganda di «Sendero» ha installato qui le proprie strutture e qui naturalmente raccoglie i più sostanziosi consensi, tra indios fuggiti dai rigori della sierra e dal vento dell'altipiano, attirati dal miraggio di una città che nulla può offrire loro se non la possibilità di potersi dedicare al furto con maggior profitto.

Mentre le montagne si svuotano, Lima si gonfia sempre più di un'umanità senza radici. Per il campesino proveniente dall'età dell'aratro arcaico, ritrovarsi a girare tra i grattacieli di vetro delle banche di Avenida Abancay rappresenta un salto di duemila anni.

LIRICA

Super-Turandot

Splendido allestimento alla «Fenice» di Venezia

Servizio di
Marco M. Tosolini

VENEZIA — Fiaba fascinosa e farsa. Grandiosità sonore e raffinatezze timbriche. Contrasti forti e misurati a un tempo. Una relazione regia-musica quasi perfetta. Questa la «Turandot» che sabato sera ha entusiasmato il pubblico de «La Fenice» per l'inaugurazione della stagione 1987/'88. La fiaba di Gozzi, nella rivisitazione di Simoni-Adami, con la musica coinvolgente (anche se incompiuta) di Puccini, è rivissuta attraverso una lettura concertante e registica che, come raramente ci è accaduto di vedere, ha consegnato un «evento» artistico di pregnante completezza.

Il direttore Miguel A. Gomez-Martinez è stato il «fuoco» artistico, assieme al regista Ponnelle, di questa riuscita rappresentazione, e il suo gesto (appassionato e preciso nel medesimo tempo) ha trovato una risposta efficacissima da parte di un'orchestra e di un coro — diretto da Ferruccio Lozer — in forma decisamente smagliante.

La scelta scenografica di Ponnelle, che ha firmato anche i costumi con la collaborazione della regista Jutta Gleue (com'era accaduto nel recente «Flauto magico») si è centrata su una grande testa di apparente porcellana, sulla quale troneggiava un sontuoso copricapodorato: immagine-gigante di Turandot stessa e, allo stesso tempo, balcone superiore sul quale appariva la gelida principessa. Un contorno di popolo e teste mozze di Principi sfortunati su macabri pali, completavano la scena in cui, funzionale e inquietante, si presentava questo «totem» di morte.

La vicenda ha trovato dunque, in questo allestimento, un suo fluire naturale, nonostante momenti di «frattura» emotiva, come nella sfida lanciata dal Principe ignoto alla crudele principessa per affrontare i tre enigmi la cui soluzione gli permetterà appunto di prenderla in sposa. Non lo dissuaderanno la tragica giocosità di Ping, Pang, Pong né l'amore (inconfessato fino alla morte) di Liù, né i moniti del cieco e lacero Timur.

L'efficacia dell'allestimento è stata determinata soprattutto dall'unitarietà drammaturgica complessiva, fatto rarissimo nella selva creativa (e spesso competitiva) del teatro lirico. La comunione fra direzione e regia tradiva un serrato lavoro di gioco a incastri, di soluzioni comuni, di fluidità narrativa nel segno di una sintesi fra gesto musicale e gesto scenico di coinvolgente e a tratti passionale, ma mai «invadente», bellezza.

Lo si è percepito anche nell'omogeneità del cast: un'omogeneità determinata non tanto dalle voci in sé quanto dalla professionalità scenica dei cantanti, del coro stesso, degli acrobati, dei figuranti. Anche da ciò si è dedotto che tanta piacevolezza costituiva, finalmente, la decifrabile «sigla» di un lavoro svolto con quell'attenzione e quel rigore che dovrebbero costituire la norma, e non l'eccezione.

Le voci aderivano alle «fisionomie» pucciniane, a partire da una siderale e potente Eva Marton (Turandot), per continuare con la matura interpretazione di Nicola Martinucci, un Calaf apprezzabilmente «forte», più propenso alla nobiltà espressiva che all'edulcorazione sentimentale. Mario Bolognesi è stato un imperatore Altoum pertinente e convincente, e così il Timur di Roberto Scandiuzzi. Lucia Mazzaria, che avevamo ascoltato al debutto in «Bohéme», un anno fa, ha confermato le sue doti di nuovo e brillante talento canoro, incarnando (come non succedeva da tempo), per timbro, «sentimento» e rigore di intonazione, il soprano lirico italiano: lirico tanto nella limpidezza e robustezza della voce, quanto nella correttezza scenica.

Alfonso Antoniozzi, Diego D'Auria, Paolo Barbacini erano Ping, Pang e Pong, cui veniva richiesta una particolare «verve» teatrale, corrisposta fin nei dettagli più spettacolari e semiacrobatici. Nonostante ciò, passioni e crudeltà, impeti e generosità hanno sempre mantenuto un elegante equilibrio espressivo, scandendo in giusta misura l'evolversi narrativo della vicenda.

La lettura musicale di Gomez-Martinez ha fatto comprendere la straordinaria modernità del linguaggio pucciniano, la forza sognante e trascinante dell'opera. Grande successo di pubblico per i cantanti — con particolare attenzione alla bravura della Mezzaria —, per il coro, per l'orchestra, per la regia, per la direzione: per uno spettacolo, insomma, nella sua avvincente completezza.

LIRICA

Chailly verdiano

BOLOGNA — Sarà un grande «Falstaff», lo assicura il direttore d'orchestra Riccardo Chailly. Il debutto di questa nuova versione dell'opera verdiana è previsto per oggi al Teatro comunale di Bologna.Lo spettacolo è coprodotto con il Theatre royal de la Monnaie di Bruxelles.

Il cast, definito dallo stesso Chailly «eccezionale», comprende Juan Pons nel ruolo di protagonista; Paolo Coni e Daniela Dessì nelle vesti di Ford e di sua moglie Alice; Mariella Devia ha la parte della figlia Nannetta; Pietro Ballo canta la parte di Fenton; Carlo Gaifa quella di Cajus; Carmen Gonzales è Quickly; Martha Senn, invece, sarà Meg.

«Il finale — spiega Riccardo Chailly— è forse il più grande esempio di «fuga» nella storia della musica italiana».

LIRICA

A Genova si comincia

GENOVA — Con una edizione in lingua originale di «Manon» di Jules Massenet, diretta da Daniel Oren, si inaugurerà il 22 gennaio la stagione lirica del Teatro comunale dell'opera di Genova che proseguirà con «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini, «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti, «Giselle» di Adolphe Adams (con il balletto di Carla Fracci), l'«Elektra» di Richard Strauss, anch'essa in lingua originale, «Tosca» ancora di Puccini, per concludersi con «Walkiria» di Wagner.

Entro la stagione lirica vi saranno altri appuntamenti: il recital del baritono Ruggero Raimondi, la «Petite messe solemnelle» di Rossini, il concerto del soprano Shirley Verrêt e infine il balletto del teatro Kirov di Leningrado.

TEATRO

La Tosca parlata

ROMA — Questa volta Tosca non canta. Aldo Trionfo ha deciso di portare a teatro la «Tosca» di Victorien Sardou. Protagonisti della piéce saranno Marina Malfatti e Arnoldo Foà.

A Roma le prove di «Tosca» sono già iniziate, sotto la regia di Trionfo. Il debutto nazionale è fissato per il 13 gennaio a Napoli. Poi la tournée toccherà Torino, Roma, Palermo, Bologna e Milano.

La lettura di «Tosca» proposta da Aldo Trionfo si lascia alle spalle la tradizione operistica. Punta più sulla lotta di potere tra reazione e rivoluzione nella Roma papalina, che sul rapporto umano.

«La tragedia di Tosca — spiega Marina Malfatti — nasce dalla certezza che in una società basata sulla corsa al potere è difficile badare ai sentimenti».

MUSICA

Festival del suono

PARMA — L'hanno chiamato «Due dimensioni». E' il Festival internazionale di musica antica e contemporanea, arrivato all'ottava edizione, che si aprirà a Parma il 27 dicembre. La conclusione della manifestazione è prevista per giovedì 31.

Il primo appuntamento è con «L'opera da tre soldi» di Bertold Brecht e Kurt Weill, eseguita dall'Orchestra del Festival. A dirigerla sarà Giorgio Gaslini. Tra gli interpreti: Bernardo Lanzetti, ex voce della Premiata Forneria Marconi, Silvano Pantesco, Milena Metitieri, Francesca Reiko Sanada.

Seguiranno i «Catulli carmina» Di Carl Orff, con l'Orchestra del Festival diretta da Antonello Allemandi. E, ancora, il «Minimalist concert» con musiche di Terry Riley, Steve Reich, John Adams e Philip Glass.

ARCHEOLOGIA

Prima che fosse Mantova

Inaugurato il primo nucleo del Museo nazionale archeologico

Servizio di
P. Gabrielli Piani

MANTOVA — Inaugurato e aperto al pubblico l'8 dicembre, il primo nucleo del Museo nazionale archeologico di Mantova comprende, per ora, la sezione di preistoria e protostoria del territorio mantovano, in attesa di futuri ampliamenti.

L'esposizione è stata allestita nei restaurati ambienti dell'«appartamento estivale» del Palazzo Ducale, a cura della Soprintendenza archeologica della Lombardia e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Mantova.

I reperti, esposti secondo le più moderne metodologie museali, provengono in parte dalle vecchie collezioni ottocentesche del Museo patrio di archeologia di Mantova, di proprietà comunale, e in parte da ritrovamenti occasionali e dai numerosi scavi condotti dalla Soprintendenza a partire dal 1939. Non tutto il materiale è stato esposto: molti oggetti dovranno essere sottoposti a restauro e classificazione prima di venir esibiti al pubblico.

Si prevede, inoltre, di potenziare l'apparato didattico, che accompagna i reperti, con pannelli illustrativi e ricostruzioni in dimensioni naturali di aspetti delle attività artigianali preistoriche. Le testimonianze forniscono un vasto quadro del territorio mantovano che va dal Neolitico e Calcolitico (V - III millennio a. C.) alla tarda età del Ferro (600 a. C.).

Interessante è notare che i reperti datati alla tarda età del Bronzo (protrattatasi fino al 1200 a. C.) rivelano la diffusione in quest'epoca, nel territorio mantovano, del rito funerario della cremazione, che per un certo periodo coesiste con quello dell'inumazione in posizione fetale, mentre nelle zone più occidentali della cultura il nuovo rito esclusivo e documentato da numerose urne cinerarie fittili.

Una sezione a sé è riservata all'abitato etrusco del Forcello (V secolo a. C.), principale centro del territorio etrusco a Nord del Po. L'abitato si estendeva su un'area di circa sedici ettari, di cui è stata scavata soltanto una piccolissima parte: da essa provengono elementi per una più ampia panoramica delle importazioni dal Mediterraneo orientale; in particolare, anfore commerciali da vino e da olio, ceramica attica e vasetti di vetro policromo testimoniano l'intensità dei traffici dell'Etruria padana nel V secolo a. C.

Dalla stessa zona provengono anche le interessanti iscrizioni in alfabeto e lingua etrusca, e i corredi funerari della necropoli etrusca di Collefiorito, fra i quali spicca un cinturone bronzeo con motivi decorativi geometrici, facente parte di una veste femminile.

Interessante è anche la sezione conclusiva dell'esposizione, che riguarda le prime fasi della città di Mantova: recenti indagini condotte nell'ambito del centro storico hanno rivoluzionato certe convinzioni sull'origine dell'abitato, apportando anche preziose informazioni al quadro dei commerci dell'Italia settentrionale durante i secoli IV e III a. C.

Mantova, dunque, fu fondata verso il 375 a. C., quando il Forcello fu abbandonato in seguito all'invasione dei Galli Cenomani, che indusse a scegliere per la nuova città una posizione più isolata e difendibile, essendo interamente circondata dalle acque. Mantova divenne, così, il principale centro politico e commerciale dell'Etruria padana, dopo che Felsina (Bologna) era stata occupata dai Galli Boi.

POESIA

Accetto queste «Rime» sospirose

Un tuffo nel Seicento per rimovere dall'ombra la figura di Torquato Accetto, conoscerne la personalità, apprezzarne le doti di letterato e di poeta: questo l'intento che ha sollecitato Salvatore S. Nigro a curare la pubblicazione di «Rime amorose» (Einaudi editore, pagg. XXVIII/170, lire 10.000) che l'autore di Trani, nato intorno al 1590, aveva abbozzato nel 1621, prima della loro definitiva sistemazione nell'edizione del 1638.

«Poco lume — si legge nella nota bibliografica a «Rime amorose» — gocciola su questo canzoniere, ché se lustro ebbe nel Seicento fu di breve giorno. Più probabile è che sia stato esposto subito all'ombra, é presto del tutto dimenticato...».

Fu soprattutto nel nostro secolo, tuttavia, che l'interesse per l'opera di Accetto trovò concreta e stimolante consistenza: il merito va a Benedetto Croce che, in un saggio del 1928, rintracciò e studiò la prima edizione delle «Rime»; dopo di lui, tra gli altri, Goffredo Bellonci pubblicò nel '43 una scelta di diciotto componimenti estrapolati (una volta ancora) da quella lontana prima edizione.

Entrato al servizio dei duchi Carafa d'Andria, Torquato Accetto aveva frequentato a Napoli la cerchia di letterati che ruotava attorno a Giovan Battista Manso e all'Accademia degli Oziosi, mentre nel suo privato era, per così dire, assorbito dalla professione di segretario: professione maturata attraverso l'accurata lettura della precettistica sul segretario gentile inaugurata nel 1565 da Francesco Sansovino.

Lievi, soggiogate da uno struggimento tutto interiore, amorosamente languide, sospirose e leggiadre, le «Rime» di Torquato Accetto mettono in luce una poesia che è certamente — e lo scrive con convizione Salvatore S. Nigro — tra le più singolari dell'epoca.

Nessuna finzione, nessun ingannevole calcolo nel poeta che canta l'amore, le gioie e i tormenti del cuore; c'è una totale disponibilità nei suoi versi, che sembrano scandire una musica dolce e crudele filtrata dalle verità di una filosofia nei cui risvolti Accetto cercava chiarezze e risposte, quelle stesse che attraverso i secoli la poesia d'amore e i suoi cantori sono andati simulando e dissimulando.

[Grazia Palmisano]

TEATRO

Artaud, che geniale «buco nero»

A Milano un'intelligente «pièce» dei Magazzini dedicata all'artista (e alla sua follia)

Virgilio Sieni ed Emilia Villogrossi in un momento dello spettacolo che ha ricostruito «teatralmente» la figura di Artaud. (Foto Terry Orrell)

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — C'è un «buco nero» proprio nel mezzo del teatro del Novecento. Pochissimi, introversi prodotti ne sono il coagulo: una piccola impresa teatrale che non visse più di quattro anni (il «Thèatre Alfred Jarry»), una manciata di testi rappresentati sì e no una decina di volte, una tragedia irrappresentabile («I cenci»).

Ma la forza di pensiero che agitò quelle esperienze ha l'intensità di una rivoluzione forse non ancora esauritasi. La sua utopia visionaria ha eroso una secolare cristallizzazione del teatro e lavora ancora oggi sotto la cenere di tanta regia e di tanta filosofia teatrale. Questo «buco nero» ha il nome di Antonin Artaud.

Ad Antonin Artaud il gruppo toscano dei Magazzini dedica la più recente produzione, quell'«Artaud, una tragedia» presentata lo scorso giugno a «Documenta 8» a Kassel e al debutto italiano qualche giorno fa al Teatro dell'Arte (in coproduzione con il Crt e con il Comune di Milano).

Uno spettacolo per suggestioni e sguardi, difficile da raccontare e, per questo, assolutamente teatrale, perlomeno nel senso che Artaud riconosceva alla parola teatro, rapporto magico e atroce con la realtà e il pericolo, linguaggio unico a metà strada fra gesto e pensiero.

Non biografia sull'artista e nemmeno trattatello di estetica teatrale, l'«Artaud» progettato e diretto da Federico Tiezzi è piuttosto un aggirarsi avido e amoroso ai margini del «buco nero», un tentativo di aderirvi senza farsi risucchiare dalle sue contagiose ossessioni.

Fra gesto e pensiero, brillanti autocitazioni

Per far ciò Tiezzi si appoggia al proprio passato registico, avvicina Artaud attraverso brandelli di precedenti spettacoli dei Magazzini, risolve il rapporto con una tanto complessa figura di teatrante in sontuose (o forse ironiche, o forse compiaciute) autocitazioni.

E' davanti a un sipario lamé dorato (lo stesso della trilogia «Perdita di Memoria») che si celebra il rito di questa memoria invece non ancora perduta. E qui che si illuminano, quando lo spettacolo ha inizio, i neon azzurri che tante altre volte avevano segnato l'immaginario tecnologico dei Magazzini. E da qui che ci si introduce nella camera chiusa di Artaud.

Dovrebbero essere le quattro pareti del manicomio di Rodez (dove lo scrittore, sofferente e oramai irriconoscibile, visse fra il '43 e il '45, lasciandocene in alcune lettere un'impressionante testimonianza) ma sono in realtà le nere tende alla veneziana che chiudevano l'universo gelido di Samuel Beckett nel precedente «Come è».

Sullo stesso lettino beckettiano, Artaud (impersonato da un bravissimo Sandro Lombardi) esibisce i segni di un'erosione mentale che inesorabilmente gli intacca l'anima: manovra asce, svolge bende, indossa maschere e parrucche del No giapponese, lascia che le mani sfarfuglino incontrollate sotto le spinte devastanti di una lucidissimia follia.

Intorno gli si affollano ombre la cui simbologia magica (la Mano, la Verità dei Giorni) diventa ancora una volta una personale retrospettiva: ecco l'Ombra della Follia (Virgilio Sieni) indossare lo stesso abito cangiante del «Ritratto dell'attore», eccola ingorgata di fiori come il Genet di «Tangeri», ecco l'autentica voce di Artaud declamare il rabbrividente «Pour en finir avec le jugement de Dieu», registrato nel '47.

In alto dominano sette monitor che amplificano i particolari, che si accendono di colore, che accompagnano una colonna sonora di insolito spessore drammaturgico. Romanze verdiane sfumate nelle ricerche sonore di Demetrio Stratos, marcette felliniane, tangos argentini che aprono improvvisamente all'eroismo finale del «Guglielmo Tell» rossiniano, sulle cui note si compone una straordinaria e pittorica deposizione. E' il sacrificio di un indio nudo (Emanuela Villagrossi) il quale porta scritti sul corpo segni misteriosi che intanto i monitor rimandano alle arcaiche radici dei geroglifici, delle scritture cuneiformi. Una maniera per invitarci a leggere, oltre che la presenza «crudele» di Artaud nella contemporanea cultura teatrale, anche l'intera storia dei Magazzini sotto il magistero di una eccezionale e «classica» personalità? Accostata alle prime esperienze degli anni Settanta, ma soprattutto alle recenti ambizioni «classiche» del gruppo, l'ipotesi non pare poi così azzardata. Folto e festante il pubblico della «prima».

COMICO A UDINE

Varietà futurista

Marinetti & C. tornano a far parlare di sé a teatro

Con «L'incerto palcoscenico» il gruppo genovese dell'Archivolto ripropone una gustosa galleria delle «macchiette» più grottesche

UDINE — Intervenendo a una «serata futurista» uno si aspetta, per lo meno di rimetterci l'abito. Consigliava Filippo Tommaso Marinetti, gran timoniere di questa nostra prima avanguardia, di spalmare colla forte su alcune poltrone perché lo spettatore, uomo o donna, che rimane incollato, susciti l'ilarità generale. (Il frac o la toilette danneggiati — precisava ancora — sarebbero stati naturalmente ripagati all'uscita).

E suggeriva anche di vendere lo stesso posto a dieci persone: quindi ingombro, battibecchi e alterchi.

Sprezzatori feroci di tutto il teatro «passatista», pieno dei cascami di un Ottocento psicologico e storicista, Marinetti e i colleghi futuristi fornivano irriverenti ricette per aprire i palcoscenici alla bellezza nuova della Velocità e dell'Aggressività, a quegli dei contemporanei che si chiamavano Automobile, Luce Elettrica, Aereoplano.

Eravamo nel 1909, o giù di lì. Dopo ottant'anni il Futurismo torna a far parlare di sé, e non soltanto a teatro. Ma è a teatro, soprattutto, che la portata di questo rilancio si può misurare. Mettendo in scena «L'incerto palcoscenico», il regista Giorgio Gallione e il genovese del teatro dell'Archivolto si propongono di restituirci in un'oretta, allo Zanon di Udine, nell'ambito di Contatto Comico, l'atmosfera e il gusto di una serata futurista.

Ma il Futurismo che scelgono non è quello audace e antitradizionale del Teatro sintetico e del Teatro della Sorpresa. La messinscena dell'Archivolto si rifà invece all'elogio spassionato che nel 1913 Marinetti fece del teatro di Varietà: spettacolo «leggero» e brillante, scuola di sottigliezza e di complicazione, in cui sotto la maschera dell'ingenuità regnano comicità ed eccitazione erotica.

Così, il «meraviglioso futurista» e la «fisicofollia» che pur ci saremmo aspettati lasciano il posto al mondo del café-chantant e dell'avanspettacolo dove le attrazioni non sono Marinetti e Boccioni, ma le macchiette grottesche di Petrolini, le caricature garbate di Maldacea, il trasformismo alla Fregoli, il canzonettismo discorsivo di Rodolfo De Angelis: un mondo di dive, divine e divette (affidate qui tutte a una pimpante Carla Signoris) di critici atrabiliosi (Ugo Dighiero), cantatori virtuosi (Maurizio Crozza) e amanti raffinati (Marcello Cesena) che di volta in volta, riportano alla memoria gesti e gag che furono di Spadaro, di Viviani, dei De Filippo comici, di Macario, di Totò, di Dapporto e della insuperabile Osiris.

Si dimostra così, forse anche al di là delle stesse intenzioni della regia, la sostanziale improponibilità, oggi, di un teatro futurista. Lo spettacolo dei Futuristi restava pur sempre uno spettacolo da realizzarsi con e contro il pubblico. E in questo rapporto di aggressiva collaborazione trovava il suo senso.

Recuperare una tensione fra platea e palcoscenico altrettanto attiva è oggi impensabile.

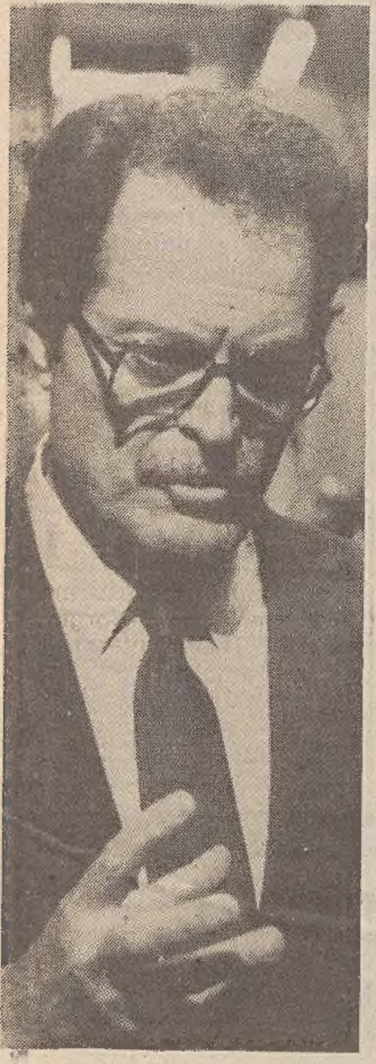
Tolta questa carica, lasciato ai numeri del teatro «leggero» il compito di farsi portabandiera futurista, anche il contemporaneo rilancio del movimento rivela quel fondo di occasionalità e di moda che era in fondo facile presagire.

Anche la rivoluzione «futurista» diventa un nostalgico aprirsi del sipario su un teatro inevitabilmente «passatista». E non per colpa della compagnia dell'Archivolto, che pure riesce a cavar fuori da quattro pretesti avanguardistici uno spettacolo godibilissimo, ma per colpa della Storia, che ha oramai archiviato nella cartellina dei sommovimenti primonovecenteschi la rissosa e irascibile vitalità teatrale di Marinetti & C. Si replica ancora stasera.

[Roberto Canziani]

Cantate in coro da San Giusto al Politeama Rossetti

TRIESTE — Questa sera a Trieste sono in programma due concerti corali. Alle ore 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti è atteso il debutto del celebre complesso del «Bach Chor» di Wuerzburg, che, diretto dal maestro Christian Kabitz, insieme alla «Bach Orchester» e a una prestigiosa schiera di solisti, proporrà tre cantate del Maestro di Eisenach (la BWV 62, la BWV 82 e la famosa BWV). Nella Cattedrale di San Giusto, invece, alla stessa ora avrà luogo il concerto natalizio del «Coro Illersberg», promosso dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera nell'ambito delle manifestazioni mariane. Nella foto, il Coro Bach di Wuerzburg. (Foto di Silvio Galvagni)



Sergio Fantoni

«ORFANI» OGGI A GORIZIA

Nera, ma intrisa di humor

Sergio Fantoni fra gli interpreti della commedia di Lyle Kessler

Lo spettacolo ha debuttato la scorsa estate ad Asti Teatro

GORIZIA — Approda nella nostra regione «Orfani», la commedia dell'americano Lyle Kessler, che va in scena questa sera al Teatro Verdi di Gorizia nell'allestimento della compagnia «La contemporanea 83» diretta da Mauro Carbonoli e Sergio Fantoni.

Rappresentata con successo l'estate scorsa in prima nazionale ad «Asti Teatro», «Orfani» — che è in cartellone il 7 gennaio al Palamostre di Udine, l'11 al Teatro Verdi di Pordenone e il 13 al Comunale di Monfalcone — è uno spaccato di desolante vita metropolitana che, nell'adattamento di Umberto Marino, si trasferisce dall'originaria Philadelphia in una non ben definita città mediterranea, resa evidente dalla parlata dei personaggi.

Una commedia nera intrisa di humor che Kessler, formatosi alla scuola dell'Actor's Studio e noto in patria quanto è sconosciuto da noi, sembra concepire come un'operazione di sintesi tra le tensioni psicologiche inglesi e quelle disintegranti della famiglia americana.

In uno scantinato sudicio e disordinato vivono due fratelli orfani: Bruno (l'attore Ennio Franceschini), il maggiore, vive d'espedienti (ruba, scippa) e si occupa con atteggiamento protettivo del più giovane Tony (Roberto De Francesco), chiuso in casa con i suoi soliloqui e le sue paure per la città tentacolare, i cui rumori giungono minacciosi dall'esterno.

Legati da un amore fortissimo ma morboso, hanno stabilito un certo equilibrio, appena turbato dalla memoria materna, e la loro esistenza non cambierebbe se un giorno Bruno non portasse in casa un signore di mezza età, Walter (Sergio Fantoni), con la segreta intenzione di sequestrarlo e chiederne un riscatto agli amici facoltosi.

Walter però non ha di questi amici e, facendo leva sulle proprie facoltà seduttrici, conquista l'affetto di Tony mentre procura a Bruno un buon lavoro.

Si profila la possibilità di formare una famiglia a tre, ma, quando sembra che l'ordine subentri al caos, Walter muore e i due fratelli finiranno per dividersi.

La regia di «Orfani» è di Ennio Coltorti.

[f. m.]

LONDRA

Jones torna a casa

LONDRA — Una folla immensa ha accolto cantanto in coro «Green green grass of home» il ritorno del cantante Tom Jones nel suo Galles, dopo 13 anni di America.

Il cantante-minatore, noto in Italia come in tutto il mondo per i suoi successi a cavallo tra gli anni '60 e '70, è ritornato a Pontypridd, il suo villaggio natale nel sud del Galles.

A 47 anni d'età ha sentito nostalgia della terra dei padri e ora è alla ricerca di una casa per stabilirvisi.

Tom Jones fu scoperto come cantante nel 1965.

IN FEBBRAIO SUGLI SCHERMI

Grillo fa la fine del Topo

La storia di un animaletto che manda in tilt una centrale nucleare

Un film-satira paradossale scritto insieme a Stefano Benni

ROMA — *Può un topolino che si introduce in una centrale nucleare mandarne in tilt i sofisticati meccanismi? La risposta è sì, specialmente se, come nell'ultimo film di Beppe Grillo e Stefano Benni, «Topo Galileo», con lui finisce per allearsi il più grande derattizzatore del mondo, interpretato manco a dirlo, dal comico genovese.*

Le riprese del film, diretto da Felice Laudadio, stanno per essere ultimate nella centrale nucleare minuziosamente ricostruita nel teatro 8 di Cinecittà (gli esterni sono stati girati nelle vicinanze di Parigi) e «Topo Galileo» uscirà sugli schermi italiani a febbraio.

«Se ho avuto guai per cinque minuti in televisione voglio vedere cosa succederà con un film di un'ora e mezza», esordisce maliziosamente Grillo, reo di aver «smarronato» in diretta l'anno scorso durante una puntata di «Fantastico» condotto da Pippo Baudo: la satira, paradossale e pungente, dunque, ci sarà.

«Topo Galileo», nel cui cast figura anche la fotomodella americana Jerry Hall, si può definire un film contro il nucleare? «E' contro il nucleare — ha detto il comico — contro gli armamenti, la beneficenza, l'ecologia, i pacifisti... insomma è solo a favore mio».

Il personaggio interpretato da Grillo si chiama Giuseppe Maria Galileo: «Nel film — racconta l'attore — sono chiamato dagli scienziati della centrale per stanare il topolino, dato che sono il più grande derattizzatore del mondo. Poi però mi succede di cadere in una vasca di plutonio, mi contamino, e gli scienziati (Eros Pagni e Paolo Bonacelli) cominciano a fare esperimenti su di me. Appena riesco a scappare però mi vendico. Soprattutto nei confronti di un'un colonnello che nel film è il mio diretto antagonista: lo eliminerà con metodi alla "rambo"».

E la splendida moglie di Mick Jagger in una centrale nucleare che ci fa? «Jerry Hall — spiega ancora l'attore — è una dottoressa che si commuove per i miei casi e poco a poco si innanora di me. Come mi sono trovato a lavorare con una top model? Bene.

TEATRO

Lo Stabile in tournée

TRIESTE — Debutterà il 13 gennaio al Teatro Grande di Brescia «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la regia di Patroni Griffi.

Si tratta della prima parte del progetto, intitolato «Il teatro nel teatro di Luigi Pirandello», che prevede anche la realizzazione dei «Sei personaggi in cerca d'autore» (che debutteranno a Trieste ai primi di aprile) e di «Ciascuno a suo modo».

Lo spettacolo sarà al Teatro Nazionale di Milano dal 19 gennaio.

CANZONI TRIESTINE

Febbrile vigilia per il Festival

TRIESTE — Febbrile vigilia della nona edizione del Festival della canzone triestina, che avrà luogo domani alle ore 21 nella cornice ritrovata del Politeama Rossetti, che aveva ospitato tutte le edizioni dal 1893 al 1951.

La popolare manifestazione canora, coordinata da Fulvio Marion con l'adesione del Comune e della Provincia di Trieste oltre che dell'Azienda di soggiorno e turismo, avrà fine benefico. Infatti, il ricavato sarà devoluto a favore dell'Associazione amici del cuore.

Lo spettacolo — tredici canzoni in gara, in due categorie distinte, musica tradizionale e musica giovane — sarà valorizzato dalla partecipazione della «triestinissima» e come sempre divertente e trasgressiva Witz Orchestra. La lettura dei testi sarà fatta dall'attrice Ombretta Terdich, mentre il pianista Stefano Buri curerà i «refrain».

In margine al Festival, c'è da segnalare la piacevole «cassetta» musicale prodotta da Erminia Benci Blason, versatile autrice cittadina che con questa «musicassetta» propone un'immagine semplice e genuina di Trieste attraverso canzoni nuove e brani da lei «lanciati» negli anni scorsi: da «Trieste granda» (che dà il titolo alla «compilation») a «Triestini in Australia», con cui ha vinto il primo Festival triestino nel 1977.

Scorrevoli ed efficaci le orchestrazioni moderne, ma anche con soluzioni d'interessante impronta tradizionale. Molti poi gli interpreti delle canzoni — tutte scritte dalla signora Blason — ed eseguite vocalmente con buona padronanza e sicurezza stilistica.

Dunque, un ritratto musicale di felice articolazione per l'autrice, che ha saputo cogliere con naturalezza lo spirito del triestino e il fascino della città.

Arbore «avanti tutta» contro Celentano

ROMA — «Il programma di Celentano non esiste, le sue prediche sono assurde, le sue pause sono moscerie, non si ride mai». Lo afferma Renzo Arbore in una polemica intervista sul numero di «Panorama» oggi in edicola. «Voglio essere chiaro — insiste Arbore: — Celentano ha pubblico, ma non ha successo». Nella foto: Renzo Arbore con il «notaio», Mario Marenco e Nino Frassica, protagonisti di «Indietro tutta» che va in onda su Raidue ogni giorno alle 22.30. (Ansa)

PRIME VISIONI

Correndo correndo

«Un ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini

Recensione di
Callisto Cosulich

UN RAGAZZO DI CALABRIA
Regia: Luigi Comencini. Interpreti: Santo Polimeno, Diego Abatantuono, Gian Maria Volontè (Italia 1987)

«Le sere azzurre d'estate me ne andrò per i sentieri/punzecchiato dal grano, calpestando l'erba tenue/sentirò, trasognato, la frescura sui piedi/il vento bagnerà la mia testa nuda...»: sono versi di Rimbaud che Comencini ha voluto citare in testa al suo ultimo film, cercando di creare un legame tra le sensazioni del poeta e quelle di Mimì, «ragazzo di Calabria», che, come Libenzio, il protagonista di «Lunga vita alla Signora!», solo un po' più adulto di lui, vuole fare la sua piccola, silenziosa scelta di libertà.

Mimì è destinato dal padre agli studi: e come dare torto al padre, che si raccomanderebbe l'anima al diavolo (per il momento gli basta lo zio Bettino, ammanigliato con i potenti), pur di vedere il figlio uscire dal tunnel della miseria, in cui egli è stato costretto a rimanere per tutta la vita?

Ma a Mimì piace «andarsene per i sentieri» e, non importa se non sarà l'erba tenue di Rimbaud a essere calpestata dai suoi piedi, bensì i rovi e i ciottoli della sua contrada.

Mimì si è «fatto il callo» a correrci, come i suoi fratelli dell'Africa Nera che capita ogni tanto di vedere nei film provenienti da quel continente.

Santo Polimeno

E' incredibile come quel pezzo di Calabria chiami l'Africa: la scelta degli esterni è stata una delle invenzioni più felici di Comencini; giustifica questo singolare tredicenne che, invece di guardare al Nord come alla Terra Promessa (siamo a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, gli anni di Rocco e dei suoi fratelli), guarda ancora più a Sud e si sceglie a modello Abebe Bikila, l'eroe delle Olimpiadi di Roma, il maratoneta etiope che egli vede sfilare solitario e vincente sotto l'Arco di Costantino in una indimenticabile notte trasmessa in diretta sugli schermi televisivi.

L'evento che fortificherà la caparbia volontà del ragazzo di correre, anzichè studiare, in altri termini la decisione di dare la priorità al sogno, è rievocato da Comencini in una sequenza magistrale: Mimì si infila nell'unica casa dei dintorni che abbia il televisore; alcuni vecchi seguono commossi il finale di uno dei film di Matarazzo con Nazzari e Yvonne Sanson; se ne vanno appena in tempo perchè Mimì, cambiando canale con il beneplacito di Grisolinda, la ragazza che si aggira nei paraggi come la Fata Turchina, riesca ad assistere al trionfo di Bikila.

Qualcuno ha scritto che Comencini, ricostruendo quell'epoca, ha commesso parecchie inesattezze. Il fatto ci sembra irrilevante: «Un ragazzo di Calabria» non è, nè un «film d'epoca» nè un «film-rètro»; è una favola terzomondista che il regista ha voluto regalare al cinema. Quel cinema che, a suo avviso, ha visto crescere i propri «fedeli», proprio mentre diminuivano vistosamente gli spettatori.

Una favola gentile, alla cui gentilezza si sono disciplinatamente piegati attori tosti come Volontè ed Abatantuono.

In mezzo a loro il tredicenne Santo Polimeno, guidato da Comencini con quella mano delicata che solo lui sa sfoderare, quando si trova ad avere davanti alla cinepresa adolescenti e bambini.

Di fronte a tanta grazia si perdonano volentieri alcune sottolineature di troppo, come la figura della già citata fatina, il poster di Gramsci nell'abitacolo di Volontè, alcune battute troppo letterarie e altre piccole cose ancora.

A perdonarle contribuisce il concerto per chitarra e orchestra del «Prete-Rosso» Vivaldi.

AL CONCERTO DELL'ARCI

Un Quartetto di clarinetti

Oltre 11 milioni per Celentano

ROMA — Secondo i dati dell'Auditel sabato sera Raiuno con «Fantastico» ha registrato una audience di 11 milioni 447 mila spettatori; il film di Raidue un milione e mezzo.

Su Canale 5 «Don Camillo» ha avuto 5 milioni 551 mila spettatori; i film di Italia 1 e Retequattro circa un milione a testa.

TRIESTE — Il Quartetto di clarinetti «H.J. Baermann» e il gruppo «Gwenc Hlan» sono stati gli applauditi protagonisti di un pomeriggio musicale organizzato dall'Arci nella sala del Circolo dei lavoratori del porto.

Il Quartetto di clarinetti, esibitosi nella prima parte del concerto, è nato quest'anno ed è composto da Flaviano Martinello, Angelo Portelli, Diego Donda e Paolo Spincich, tutti allievi del maestro Lino Urdan presso il Conservatorio «Tartini» di Trieste.

Il Quartetto, che si propone di divulgare il repertorio scritto per quest'insolita formazione, ha eseguito brani di musica contemporanea e anche del periodo classico, come il celebre Corale di S.Antonio di Haydn, in una versione per tre clarinetti e clarinetto basso, e una Sonatina di Diabelli.

I clarinettisti hanno mostrato doti tecniche non indifferenti e una buona fusione tra i componenti, meritando l'applauso del folto pubblico, che ha egualmente apprezzato l'esibizione del gruppo «Gwenc Hlan», formato da Michi Veronese, Muzio Bobbio e Marco Atti.

BILANCIO ENTE CINEMA

Forse chiuderà in nero

ROMA — Nel 1988 il bilancio dell'Ente cinema potrebbe chiudere finalmente in nero: comunque il cinema pubblico è già riuscito a raggiungere importanti traguardi. Lo ha detto il presidente dell'Ente Ivo Grippo alla commissione bicamerale per i programmi delle PpSs.

Intanto si è avvicinato al risanamento economico, poi ha svolto una rilevante funzione socioculturale, e ancora si è costituito come polo produttivo «capace di attivare anche altre risorse e, in un rapporto di sinergia con l'industria privata e con la televisione, soprattutto pubblica, ha dato un contributo qualificato e incisivo alla ripresa del cinema e più in generale dell'audiovisivo italiano».

Dunque l'Ente ha assolto efficacemente agli importanti compiti istituzionali e nello stesso tempo ha seguito i criteri di economicità propri del sistema delle PpSs.

Nel 1987, ha sottolineato Grippo, ci sarà un deficit d'esercizio minimo; e comunque alla curva discendente delle passività hanno corrisposto le curve ascendenti degli investimenti e del fatturato (rispettivamente siamo a oltre 35 miliardi e a circa 38 miliardi).

Ottimi i risultati del produttore «Cinecittà» e del distributore «Istituto Luce».

I successi dell'Ente sono rappresentati dai tanti film d'autore e dai molti premi riscossi nel corso dell'annata cinematografica.

Purtroppo c'è da registrare il mancato intervento nel settore dell'esercizio, che penalizza il cinema di qualità e il pubblico cui è destinato (non raramente risulta irraggiungibile — ha detto Grippo — per le strozzature mercantili che caratterizzano l'attuale assetto privatistico oligopolistico).

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Occhio al Superocchio. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosué Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Le nostre fiabe.
15.00 Speciale Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes.
16.25 Guglielmo il conquistatore: «Matilde», con H. Bellon. (3).
17.20 Le avventure di Pittall: Il panda Dolly.
17.35 Parola di vita: Le radici. A cura di Carlo de Biase.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo. A cura di Giorgio Ponti.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «007 THUNDERBALL», («OPERAZIONE TUONO») (1965). Con Sean Connery.
22.40 Telegiornale.
22.50 Appuntamento con il cinema.
22.55 Speciale Tg.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Da Cefalù, «Aria e musica», presentano M. Cecchi e M. Micheloni.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore e Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 «Cuore e batticuore», telefilm.
10.00 Star bene con gli animali.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE. Programma internazionale. Sri Lanka, l'isola di sogno degli animali, 1.a parte.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Dané.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... conoscere.
17.45 Tom e Jerry. Cartoni animati.
18.05 Il dott. Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2. Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport.
21.35 «Special Mixer»: l'ultima intervista della grande scrittrice Marguerite Yourcenar, scomparsa venerdì scorso.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 «Indietro tutta». Con Renzo Arbore.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «ARRIVA JOHN DOE» (1941). Film commedia.

RAITRE

12.00 D.S.E.: Meridiana. Appuntamento con scienza e società. Io, Superman?
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.00 Speciale Dadaumpa: Mina, Milva, Gianni Morandi.
15.30 D.S.E.: Monografie agrarie. L'olivo.
16.00 «I TEDDY BOYS DELLA CANZONE» (1960). Regia di Domenico Paolella. Con D. Scala, T. Reno, P. Panelli.
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 Sport regione del lunedì.
20.00 D.S.E.: L'isola di Grazia Deledda. Programma sulla vita e le opere della scrittrice sarda. Elias Portolu.
20.30 La fabbrica dei sogni. 1.o campionato italiano di spettacolo. Conducono Alice ed Ellen Kessler. Semifinali Sardegna-Campania.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Il processo del lunedì. Di Aldo Biscardi.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Rai regione, Telegiornale regionale.

Gabriella Ferri (Canale 5, 23)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme di Fortunato Pasqualino; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Riparliamone con loro, con Sandro Ciotti; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io 87; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Maleficio all'alba», omaggio a Federico Garcia Lorca (22), di Dante Raitieri; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.06: Dse: Shart shir, la tradizione ebraica musicale (8); 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox, Spazio multicodice; 20: Maeva in: Oggi si canta a soggetto; 20.27: Le fonti della musica; 20.27: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Inquietudini e premonizioni: La caduta da cavallo; 21.30: Il mondo dei poeti; 22: Presa diretta, Franco D'Andrea dell'«Isola fiorita» di Milano; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti;
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Giovanni Filoramo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (61), regia di Guido Maria Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-20.30: Radiodue 3131; 12.45: Perché non parli?; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese (4): «La luna e i falò», lettura integrale a più voci, diretta da V. Meloni; 15.30: Gr2 economia e Ondaverde regionali; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.13: Bollettino del mare; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26-22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo, Disco novità; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio Tre; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: L'adolescente nella letteratura straniera; 17.30-19: Terza pagina; 21: Dall'Auditorium della sede regionale del Friuli-Venezia Giulia, Concerto premiati 3.o Concorso internazionale esecuzione musica d'insieme strumentale con pianoforte «S. Leopardi»; 22.30: Festival Pontino '87, incontro-studio musica contemporanea italiana e della Repubblica federale tedesca; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.50: Gr3; 23.53: Chiusura.
STEREONOTTE
23.21: Confronti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Italian graffiti; 2.06: Conduttori; 2.06: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0,.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Musica nella regione; 14.15: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del lunedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del lunedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori; 18.30: Tavolozza musicale.

CANALE 5

15.00 «TARZAN NELLA VALLE DELL'ORO». Con Mike Henry, Nancy Kovac. Regia di Robert Day (Usa 1966).
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Webster. «Il prepotente».
18.40 In studio. «Ciao Enrica».
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «YUPPI DÚ», con Adriano Celentano, Charlotte Rampling. Regia di A. Celentano (Italia 1975). Commedia.
23.00 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo.
1.00 News: Premiere. I trailers della settimana.
1.10 «OPERAZIONE SQUALO BIANCO». Con Rodd Dana, Alan Barthe. Regia di Filippo Walter Ratt. (1966). Avventura.
2.40 «UNA MAGNUM SPECIAL PER TONY SAITTA». Con Stuart Whitman, John Sayon. Regia di Martin Herbert (1976). Poliziesco.

ITALIA 1

8.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Tarzan. «L'ultimo dei superuomini».
11.30 Telefilm: La terra dei giganti. «Il disastro».
12.30 Telefilm: Il pianeta delle scimmie.
13.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay Television. A cura della Deejay's Gang.
15.30 «Bim Bum Bam» Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 News: Jonathan. Gli eroi di Italia Uno.
19.00 Telefilm: A-Team. «Il rumore del tuono».
20.00 Telefilm: Teneramente Licia.
20.30 «ELECTRIC DREAMS». Con Lenny Van Dohlen, Virginia Madsen, Maxwell Caufield. Regia di Steve Barron. (Gran Bretagna 1984). Commedia.
22.25 «ARTIST AND MODELS» (ARTISTI E MODELLE). Con Dean Martin, Jerry Lewis, Shirley Mac Laine. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1955). Comico.
0.30 Telefilm: Magnum P.I.
1.30 Telefilm: Star Trek. «La navicella invisibile».

RETE 4

8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.40 Telefilm: «Il santo».
10.40 Telefilm: Kate and Allie.
11.10 Telefilm: Mary Tyler Moore.
11.40 «LA PICCOLA RIBELLE». Con Shirley Temple, Jach Holt. Regia di David Butler (Usa 1935). Commedia.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
15.30 Telefilm: Cassie and Co. «Dissolvenza».
16.30 Miniserie: Malibù.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La grande lotteria.
20.30 «I VIAGGI DI GULLIVER». Con Kervin Mathews, Jo Morrow, June Thourburn. Regia di Jack Sher (Usa-Spagna 1959). Fantastico.
22.25 «Sette notti liriche». «I PAGLIACCI». Con Alida Valli, Paul Horbiger, Beniamino Gigli. Regia di Giuseppe Fatigati. (Italia 1942). Musicale.
23.50 Telefilm: Detective per amore.
0.40 Telefilm: Il santo.

TELEQUATTRO

17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Inalca Modena.
19.00 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti.
19.45 Il Caffè dello Sport (2.a parte).
0.30 Fatti e commenti (replica).

TMC-TELEANTENNA

14.30 Roxana banana, telefilm.
15.00 I tre moschettieri, cartone animato.
16.00 Pomeriggio al cinema: «QUINTA STAGIONE».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport; Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «VOLO MORTALE». Drammatico. Con Peter Graves, Burgess Meredith, Susan Strasberg.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «LO STRANO TRIANGOLO». Drammatico. Con Peter O'Toole, Susannah York.

TELEFRIULI

13.00 La vita comincia a quarant'anni, telefilm.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Il tappeto orientale, rubrica.
15.00 Star Blazer, cartoni animati.
15.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
16.00 Music box.
17.40 Puccini, sceneggiato, 5.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
21.00 Telecronaca registrata della partita di basket: Fantoni-Sebastiani.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno.
23.30 Cambio casa, proposte commerciali.
24.00 News dal mondo.

TELEBARBARA

9.30 Telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
12.30 Telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.
24.00 Lunedì sport.

PAN TV

13.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
14.00 Povera Clara.
15.00 Redazionali.
16.00 Cartoni animati, il pericolo è il mio mestiere.
17.30 Telenovela, Figli miei, vita mia.
18.30 Varietà, Prefisso 0382.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film fantascienza, «UOMINI H».
22.45 Rubrica, Esthermalia.
24.00 Film notte, «IL MIO CORPO TI SCALDERA'».

ODEON-TV TRIVENETA

14.00 Telenovela. Il segreto di Jolanda. Con Veronica Castro.
15.00 Rassegna tappeti: Seven carpet new.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni. Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film. Ciclo «Jenny 20-21... I giovani leoni (1984) «BREAKDANCE». Regia di Joel Silberg, con Lucinda Kickey, Adolfo Quinones.
22.30 Campionato di pallacanestro. Serie A: Snaidero-Divarese.
1.00 Che coppia quei due, telefilm.

TELECAPODISTRIA

15.15 La fiera delle vanità, sceneggiato d'epoca, quinta puntata.
16.20 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lunedì sport, rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «TOCCANDO IL PARADISO», film (replica).
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
23.00 Pallacanestro. Campionato italiano serie A1: Bancoroma Roma-Benetton Treviso.

TVM

18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Capitani.
18.55 Telefilm, La barriera.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA».
22.10 Comica.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.

CANALE 55

18.00 Spettacolo di Babbo Natale. Presenta Ottavio Ermini.
19.00 L'occhio di Canale 55.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Attenti ai ragazzi, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 «CUORE». Film.
23.30 Ch 55 News.
24.00 L'occhio di Canale 55.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «VENDICATORE NERO», film, regia di Henry Levin, con Erroll Flynn e Peter Finch.
22.15 Gioco di coppie, telefilm.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Italia 7 Sport, football americano.
0.15 «SHALAKO», film, regia di Edward Dmytrick, con Sean Connery e Brigitte Bardot.

CICLO SU ITALIA UNO

Un sogno dopo l'altro

«Un sogno dopo l'altro» è il titolo del ciclo cinematografico che comincerà questa sera, alle 20.30, su Italia Uno con il film di Steve Baron «Electric Dreams».
Si tratta di sei film, tutti trasmessi in prima serata, accomunati dal genere, brillante, e dal pubblico al quale si indirizzano, prevalentemente giovanile.
I sei titoli, quasi tutti in «prima visione tv» sono, oltre al già citato «Electric Dreams», «Turk 182» (1985) di Bob Clark; il film per la tv «Nontuttorosa» (1987) di Amanzio Todini; «Dr. Creator» (1985) di Ivan Passer; «Ratataplan» (1979) di Maurizio Nichetti, al suo esordio; e sabato «Un passaggio per il paradiso» (1985) di Cary Medoway, con il quale si concluderà il ciclo sabato sera.
«Turk 182» e «Passaggio per il paradiso» sono praticamente inediti in Italia.
«Electric Dreams» è una favola elettronica scandita dalla musica «avvolgente» di Moroder che racconta di un «triangolo» amoroso e di poco insolito: lui, lei e il computer.
Il computer in questione, di proprietà del lui, architetto e genio dell'informatica (Lenny von Dohlen), è stato modificato e pensa e agisce (nei limiti dell'automazione elettronica) come un essere umano.
Il comoputer si innamora di una violoncellista (Virginia Madsen) e con il suo sintetizzatore musicale compone per lei un brano che la renderà famosa.
Convinta che l'autore della musica sia l'architetto, la violoncellista finirà per innamorarsene e quando questi la ricambierà, al computer non resterà che cercarsi un'«anima gemella» elettronica.

Raiuno, 14.15
Le nostre favole

A smentire chi sostiene che le fiabe non sono più di moda è il ciclo intitolato «Le nostre favole», in onda su Raiuno, a cominciare da oggi, cinque giorni la settimana (da lunedì al giovedì) alle 14.15.
Giulietta Masina, Maria Schell, Lara Naszinski, Jana Breichova sono tra gli interpreti di fiabe famose, realizzate dalle tv pubbliche e private di numerosi paesi. Infatti le fiabe che saranno raccontate sono il risultato della istituzione di un «pool» di Tv pubbliche e private, decise a rendere omaggio alla fiaba scegliendone 12 tra le più significative della tradizione popolare.
La prima «tranche» (sei film) comprende: «Le galosce della felicità» di Andersen (oggi e domani), narrate da Jana Breichova nel doppio ruolo di due fate. L'attrice è stata la protagonista, tra l'altro, degli «Amori di una bionda» di Milos Forman; «Re merlo», dai fratelli Grimm (mercoledì 23 e giovedì 24 dicembre), narrate da Maria Schell; «La fanciulla d'oro», sempre dai fratelli Grimm (mercoledì 23 e giovedì 24 dicembre), narrate da Maria Schell; «La fanciulla d'oro», sempre dai fratelli Grimm (mercoledì 30 e giovedì 31 dicembre), con Lara Naszinski; «Il principe del sale» da una favola tradizionale slovacca (lunedì 4 e martedì 5 gennaio '88) con Dietlinde Turban; «La Signora della neve» dai Grimm (mercoledì 6 e giovedì 7 gennaio '88) con Giulietta Masina.
Quest'ultima è stata trasmessa due anni fa, sempre in occasione del Natale, e la Masina è stata apprezzata per la magia che riesce ad attribuire alla «Signora della neve» che, tra le nuvole, crea l'inverno.

Raiuno, 20.30
«007 Thunderball»

Su Raiuno, alle 20.30, «Agente 007 - Thunderball. Operazione tuono», un importante film di spionaggio diretto da Terence Young, con Sean Connery, Claudine Auger, Adolfo Celi, Luciana Paluzzi, Rik van Nutter.

Raiuno, 22.55
La Costituzione

Lo speciale Tg in onda oggi alle 22.55 è dedicato al quarantesimo anniversario della Costituzione. E' stato concepito in due parti. La prima, affidata a Mario Cervi, rievocherà temi a conflitti del dibattito politico parlamentare che accompagnò il varo della Carta costituzionale. Testimonianze di Andreotti, Jotti, Spadolini, Vassalli, Giugni e del prof. Miglio.
La seconda parte consisterà in un dibattito sulla Costituzione 40 anni dopo. Coordinatore Nuccio Fava e partecipano Gianni De Michelis, Giorgio La Malfa, Mino Martinazzoli e Renato Zangheri.

Raitre, 17.45
«Geo»

Prosegue su Raitre, dal lunedì al venerdì, la rubrica scientifica di Folco Quilici intitolata «Geo», a cominciare da oggi. Ecco alcuni tra i servizi che andranno in onda: eruzione subacquea di gas nelle isole Eolie; viaggio nell'«isola Macquarie» nell'Oceano australe, dove vivono gli albatros; barriera corallina della costa australiana.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Grifone - Barcola
Cenone di San Silvestro, tel. 424274.

Ristorante all'Arciduca - Muggia
Chiusura martedì.

Gnoccoteca
Oggi chiuso.

Drago d'Oro
Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Nuovo ristorante «Grande Cina»
Piazzetta S. Lucia, tel. 772556.

La Piazzetta
Prenotazioni Natale e Capodanno, tel. 300323, piazza Cavana 1.

Trattoria pizzeria «Alla Ferriera»
Si accettano prenotazioni per cenone Fine Anno, tel. 815267, via Giardini 67.

Nuovo Ristorante «Grande Cina»
Prenotazioni cenone di Capodanno, piazzetta S. Lucia, tel. 772556.

Veglione di Capodanno «Alle Botti»
Cenone, giochi e cotillons con il cabarettista Luciano Bronzi. San Zanut 5 - 0481/70017.

Grado ristorante Sagittarius
Prenotate il pranzo natalizio ed il cenone con ballo di Capodanno, 0431/80822.

Ristorante Cinese «Il Mandarino»
Prenotazioni cenone di Capodanno con sorprese in via Romagna 8, tel. 68258.

Ristorante Santa Barbara - Muggia
Prenotazioni veglione e cenone di Capodanno, tel. 272785.

Bar Ulpiano
Oggi compleanno Renato!

Ristorante Notorius
Comunica alla gentile clientela che il locale rimane chiuso il 24 e 25 dicembre. Via del Bosco 11/1, tel. 722225.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Mercoledì alle ore **20.30** nella Chiesa di S. Francesco (via Giulia) Concerto di Natale (musiche di Schubert, Vivaldi). Domani inviti presso la biglietteria del teatro.
TEATRO POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **21:** IX Festival della Canzone Triestina, inoltre spettacolo della Witz Orchestra. Prevendita Utat, galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura, Gorizia. «Il re di Betajnova» di Ivan Cankar. Regia di Mario Ursic. Turno di abbonamento A. Oggi 21 dicembre ore **20.30.** Replica domani 22 dicembre ore **20.30.**
SOCIETA' DEI CONCERTI. Stasera al Politeama Rossetti alle ore **20.30,** il Bach Chor e la Bach Orchester, diretti dal m.o Christian Kabitz, eseguiranno tre Cantate di Bach per soli, coro e orchestra.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** The Modern English Theatre presenta «Merry Christmas, my Friends!» di Alan Ayckbourn, regia di Silvio Petean. Commedia in lingua originale inglese. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 23: «Malcolm» di Nadia Tass, in anteprima dalla Mostra di Venezia.
ARISTON. Solo oggi, ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22:** «40 metri quadrati di Germania» di Tevfik Baser: il destino di un'emigrata turca ad Amburgo in un film acclamato ai Festival di Cannes, Locarno, Montreal, Toronto, Chicago e Londra. Ultimo giorno. **Da domani:** Steven Spielberg presenta il grande film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Kevin McCarthy. Effetti speciali di George Lucas.
EDEN. 15.30 ult. **22.10** «Osceno» con Karin Schubert. Questo è il film che vi smidollerà! V. 18.
FENICE. 17.30, 19.50, 22.15: «Una fortuna sfacciata» con Shelley Long e Bette Midler. Un uomo scappa... Due donne l'inseguono! Risate a non finire.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani».
EXCELSIOR. Ore **17.30, 20, 22.15:** Giovani yuppies questo è il vostro film: «Il segreto del mio successo» con Michael J. Fox, l'interprete di «Ritorno al futuro». 2.a settimana.
SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 21.45:** sesta settimana di successo di un film maledettamente divertente: «Le streghe di Eastwick» con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer. V.m. 14.
MIGNON. Ore **16, 19, 22:** «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Erotic summer». Vacanze morbose di giovani bagnate. Eccezionale da vedere assolutamente. V.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Django 2, il grande ritorno» con Franco Nero. Una spettacolare avventura per tutti.
NAZIONALE 3. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Flagrant desir» con Lauren Hutton. Dal regista di «Emmanuelle» un altro fenomenale capolavoro erotico. Rigorosamente vietato ai minori di 14 a.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Un ragazzo di Calabria» di L. Comencini con G. M. Volontè, D. Abatantuono. Dalla mostra di Venezia il film più atteso della stagione.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: 3.a settimana! Proseguono eccezionalmente ancora per alcuni giorni le repliche del colosso di S. Kubrick «Full metal jacket». Colori. Vietato ai minori. Prossimamente: «The untouchables» (Gli intoccabili).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Wanted vivo o morto». Rutger Hauer, lo straordinario interprete di «The hitcher», in un film ancora più violento. E' solo... e contro tutti... il pericolo lo eccita!!
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18.20, 20.10, 22: «Who's that girl» di James Foley (Usa '87) con Madonna, Griffin Dunne, Sir John Mills, Robert Swan. L'ultimo film della rockstar.
ALCIONE. Tel. 304832. Riapertura martedì 22 con il premiatissimo film «La famiglia» di Ettore Scola.
RADIO. 15.30, 21.30: «Pamela.. tutto fare». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Solo oggi, ore **18, 20:** «Roseland», di James Ivory con Teresa Wright, Lou Jacobi, Geraldine Chaplin. Versione inglese con sottotitoli in italiano. Ingresso libero.

LA CAPPELLA UNDERGROUND
Mercoledì alla
SALA AZZURRA
«MALCOLM»
di Nadia Tass
Anteprima

NAZIONALE 1
★ EROTIC SUMMER ★
VACANZE MORBOSE DI GIOVANI BAGNATE
★ ECCEZIONALE ★

APPUNTAMENTI

A «Undicietrenta» c'è aria di feste

Da oggi a giovedì alla radio regionale «Undicietrenta» si occuperà di feste: dal regalo più giusto al menù del pranzo di Natale, dall'organizzazione di un Capodanno speciale al vestito e al trucco più chic.
La trasmissione, a cura di Gabriella Brussich, Bruno Damiani e Tullio Durigon con la collaborazione di Alessandra Zigaina, è in diretta, per cui gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 040/62822.

A San Giusto
Il coro Illersberg

Oggi alle ore 20.30 nella Cattedrale di S.Giusto il Coro Illersberg terrà un concerto natalizio promosso dall'Azienda di soggiorno.

Alla radio regionale
«Voci» dell'Istria

Da oggi a venerdì della prossima settimana alle 15.45 su Radiotre andrà in onda la trasmissione curata da Marisandra Calacione «Voci e volti dell'Istria», condotta da Guido Miglia.
Interverranno: don Radole (folklore di Natale), Galiano Fogar (come si giunse al Memorandum di Londra), Gianni Gori (la vita del teatro a Trieste), Elvezio Ghirardelli (i pesci dell'Adriatico), Giorgio Depangher (liriche su Trieste e il Carso), Ranieri Ponis (l'alimentazione di Natale), Mauro Pocecco (le malattie dei bambini d'inverno), Gino D'Eliso (musica).
Venerdì 25 dicembre Guido Miglia e Rinaldo Dertossi parleranno del giorno di Natale com'è vissuto in Istria e a Trieste.

Al cinema Alcione
«La famiglia»

Domani, dopo i lavori di ristrutturazione, riapre il cinema Alcione di via Madonizza 4 con il film di Ettore Scola «La famiglia».
Nei primi mesi del prossimo anno sono in programma nuovi incontri con il cinema giapponese, con la lirica e con un ricordo di Pierpaolo Pasolini.

A Monfalcone
Film di Ivory

Oggi alle 18 e alle 20 al Teatro Comunale di Monfalcone sarà proiettato in lingua originale il film di James Ivory «Roseland». Ingresso libero.

Musica nella regione
Due concerti

Oggi alle 13.30 su Radiouno il programma «La musica nella regione» a cura di Guido Pipolo sarà dedicato ai concerti del Pro Arte Ensemble di Graz e della pianista Katia Milic svoltosi nei giorni scorsi a Trieste.

Auditorium Rai
«Musiche nuove»

Domani alle ore 17 all'Auditorium della Rai in via F.Severo l'associazione «Chromas» propone un incontro con alcuni giovani interpreti che si esibiranno in «musiche nuove».
Gli autori sono Ubaldo Vrabec, Giampaolo Coral, Primoz Ramous, Luciano Berio, Francesco Pennisi, Marco Sofianopulo, Heinz Hollinger e Janez Maticic.

Alla radio regionale
Canzoni triestine

Domani alle ore 14 alla radio regionale andrà in onda l'undicesima puntata della trasmissione «Molighe 'l fil che 'l svoli», canzoni triestine in libertà, a cura di Liliana Bamboschek.

In Sant'Antonio
New Swing Quartet

Domani alle ore 20.30 nella Chiesa di Sant'Antonio a Trieste il New Swing Quartet terrà un concerto di canzoni natalizie.

Concerto natalizio
L'organista Gerbi

Mercoledì 23 dicembre alle 20.30 nella Chiesa di S.Andrea e S.Rita in via Locchi 22 l'organista Fabio Gerbi eseguirà un concerto natalizio con musiche di Frescobaldi, Pachelbel, Bach, Franck, Messiaen. Ingresso libero.